... i vetri della finestra vibrarono, ed esse videro ...

(pagine 28-29)

Sono già tra noi?

Molti possono essere i motivi di dubbio e diffidenza circa gli avvistamenti di dischi volanti provenienti da altri pianeti e sui pretesi incontri di uomini coi misteriosi stranieri

Come va dunque questa faccenda dei dischi volanti? Esistono veramente? Confesso che da principio ci credevo. O meglio il desiderio che fossero realtà e non favola finiva per tramutarsi in una sorta di fiducia. Poi, passando gli anni e non arrivando mai una prova clamorosa e irrefutabile della loro esi-

nuti da un altro mondo. La prima volta il 30 aprile scorso e la seconda volta il 5 settembre.

Sondaggi mentali

Come mai il Siragusa ha potuto incontrarli? Egli garantisce che gli esseri « spaziali » lo preavvertono mediante « sondaggi mentali » o meglio mediante la « percezione extrasensoriale solex », in parole povere, per telepatia (ed è questo uno dei punti che sinceramente mi lasciano perplesso). Bisogna aggiungere anche questo dettaglio: Siragusa sostiene che avanti di essere chiamato agli appuntamenti con gli spaziali, qualche sera prima vede passare sulla sua casa, a grande altezza, dei corpi luminosi, alcuni a forma di disco volante, altri a forma di sigaro. Questi ultimi sono le navi spaziali, vere e proprie basi di appoggio dei dischi.

I misteriosi personaggi, che corrispondono con lui per mezzo di sondaggi mentali, gli hanno poi precisato che le due navi a forma di sigaro sono contraddistinte, nella terminologia spaziale, dalle sigle «Alfa 2» e «Alfa 8» e, lunghe seicento metri, sono capaci di contenere ciascuna cinquecento macchine. Queste dichiarazioni di Eugenio Siragusa mi sono state confermate dalla moglie e dai due figli.

Per dissipare le mie titubanze ho chiesto informazioni a persone che conoscono il Siragusa, ed anche ad alcuni suoi colleghi di lavoro. Tutti, concordemente, hanno dichiarato che il funzionario del dazio è persona attendibile e degna di stima, scrupolosa sul lavoro e sul suo conto non esistono motivi tali che possano favorire un giudizio negativo.

Per rendermi conto meglio di quanto il Siragusa racconta, adesso vado con lui nei luoghi dove sarebbero avvenuti questi fantastici incontri.

L'ordigno era là

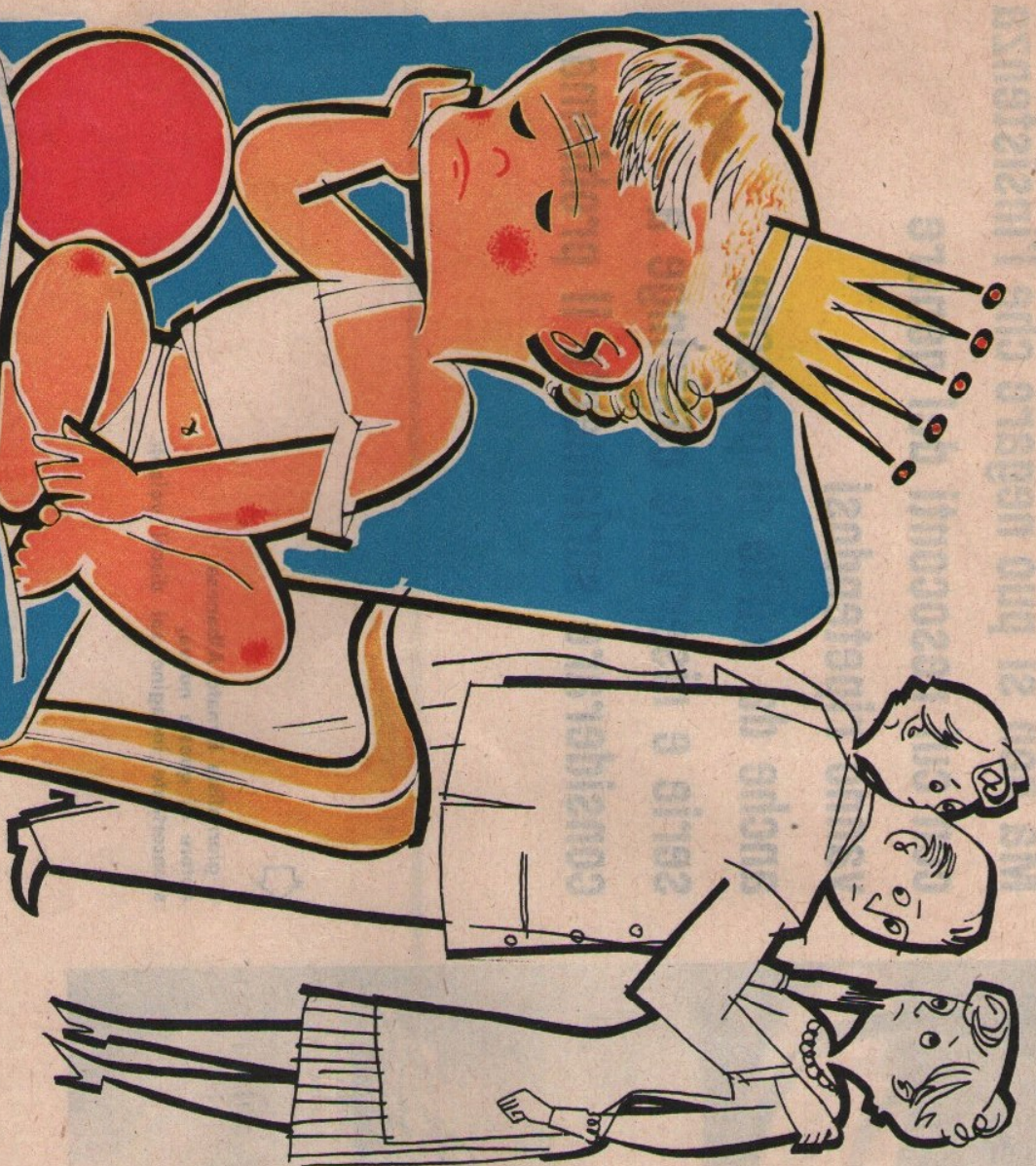
Seguiamo la strada che da Catania sale dolcemente verso l'Etna. Il vulcano stamane è sgombro di nuvole fino a una certa altezza: nitida contro il cielo, la vetta bianca di neve col suo pennacchio di fumo.

Giunti a un fiume di lava pietrificata, Siragusa ferma la macchina e additando un piccolo monte sovrastante dice: « Ecco, ci siamo, quello è il Monte Manfrè; lassù ci sono due crateri spenti, l'ordigno si trovava là dentro ».

Il luogo è deserto, boscoso; fra le piante si

il Re della casa

76-B-62

pero lui ... ...ccupati

La nostra copertina.

Catania, *ottobre*

Mi sembra di andare verso l'ignoto, eppure risalgo il vulcano più domestico d'Europa: l'Etna. La macchina su cui mi trovo è pilotata dal signor Eugenio Siragusa, catanese, impiegato del dazio, di 43 anni, abitante in corso Province 146, che dice di aver avvicinato e parlato con esseri non di questa Terra, discesi da dischi volanti.

Eugenio Siragusa appare una persona fisicamente sana e lucida, a posto di mente. Egli è un giovane aitante, vero tipo di siciliano bruno, dagli occhi vivi e sinceri che non tradiscono mai dubbio o incertezza quando racconta i particolari delle sue straordinarie avventure. Ha moglie, Rosaria Mirabella, e due figli, Liberto di 18 anni e Franco Marzio di 13. Egli sostiene di avere incontrato due volte questi misteriosi personaggi venuti da un altro mondo. La prima volta il 30 aprile scorso e la seconda volta il 5 settembre.

Sondaggi mentali

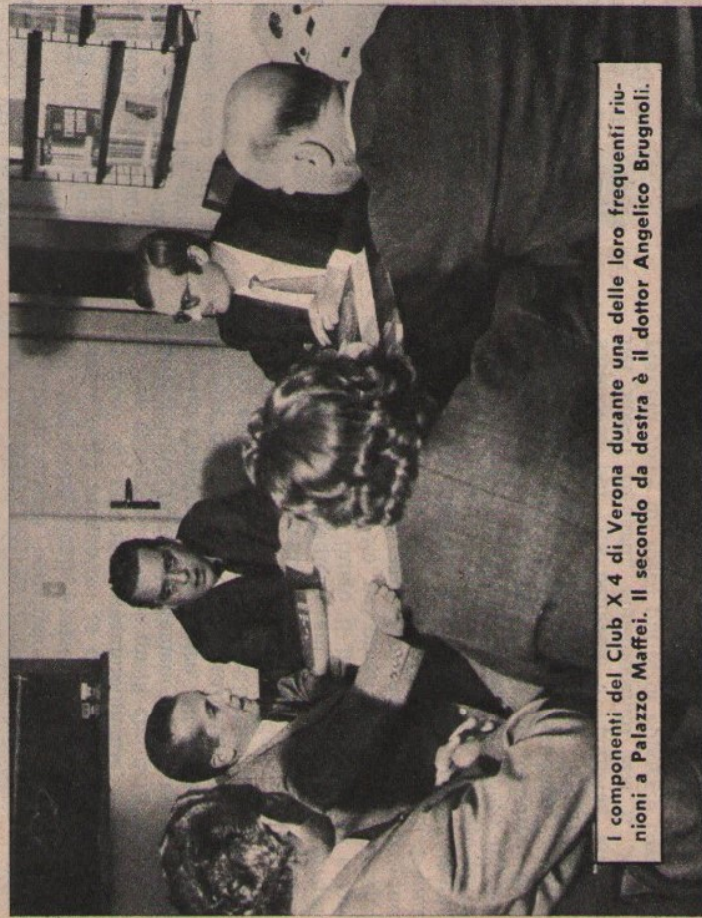
Come mai il Siragusa ha potuto incontrarli? Egli garantisce che gli esseri « spaziali » lo preavvertono mediante « sondaggi mentali » o meglio mediante la « percezione extrasensoriale solex », in parole povere, per telepatia (ed è questo uno dei punti che sinceramente mi lasciano perplesso). Bisogna aggiungere anche questo dettaglio: Siragusa sostiene che avanti di essere chiamato agli appuntamenti con gli spaziali, qualche sera prima

assieme alla madre, signora Maria Peregozzo e la sorella Luisa di 25 anni, la notte del 26 giugno scorso, nell'abitazione da me visitata.

L'episodio supera i più terrificanti racconti di Poe e di Stevenson. Luisa e Roberto, assieme alla mamma, quella notte, caldissima, se ne stavano alla finestra spalancata, della camera dove dormivano le due donne, a fumare una sigaretta tranquillamente, allorchè tutti e tre avvistano sopra i tetti della chiesa di Santa Anastasia che sorge di fronte all'abitazione dei Peregozzo un disco argenteo, della grandezza di una Luna piena, che si spostava a zig-zag, in su e in giù. Roberto, trasecolato da quella strana visione, gridò alla madre e alla sorella: « Guardate, un disco volante ».

Il fenomeno permane per circa un'ora. A un certo momento madre e figli, stanchi di osservare e assonnati, decidono di coricarsi. Luisa si corica in un divano-letto accanto alla finestra, la signora Maria sul lètto in fondo alla stanza e Roberto si reca nella propria camera. Verso le tre Luisa è svegliata da un freddo sparente, aveva la testa enorme, rasata. Benchè impalpabile, e forse senza peso, lo intravedevo gigantesco con grosse mani tese verso di me come volesse rapirmi e grosse gambe. Era immobile e solo le sue mani mi sfioravano senza emanare alcun odore particolare ».

Luisa si mette a gridare, la mamma si sveglia, vede la stessa « cosa » e cade dal letto in deliquio. Anche Roberto viene svegliato dalle grida di Luisa. Entra nella stanza e anche a lui si rivela la terribile sagoma immersa nella luce verdastra fluttuante che ancora invade la camera. Ma è un attimo. La visione spaventosa si allontana sempre più, esce dalla finestra, rimpicciolisce, si annulla come la luce del video quando si spegne. Ma il freddo agghiacciante rimane.

Sono passati tre mesi da quella notte tremenda e ancora la famiglia Peregozzo non sa darsi pace, tanto che ha deciso di abbandonare l'abitazione di via Massolongo per trasferirsi in campagna a 5 chilometri da Verona. Questo fatto ha destato molti commenti a Verona.

I componenti del Club X 4 di Verona durante una delle loro frequenti riunioni a Palazzo Maffei. Il secondo da destra è il dottor Angelico Brugnoli.

In un palazzo di Verona qui riuniscono di notte a discuter

Un gruppo di osservatori dei fenomeni celesti, appartenenti a categorie diverse (professionisti, contabili, ferrovieri, impiegati, operai eccetera), ha fondato a Verona il Club X4. Questo Club ha sede in uno dei più antichi e centrali palazzi della città: Palazzo Maffei, in piazza Erbe 35. I soci, che sono una quindicina, si radunano un paio di volte alla settimana e discutono animatamente sino a notte alta dei vari problemi tecnici e scientifici. Centro delle animate discussioni sono soprattutto i « dischi volanti ».

Lo studioso più in vista del Club X4 è il dottor Angelico Brugnoli, medico di Verona, di anni 34. Il dott. Brugnoli è un appassionato astronomo. A lui si deve infatti la creazione del bollettino meteorologico, denominato « Meteo 4 » che fornisce alla cittadinanza e alla provincia di Verona dati meteorologici di indiscusso interesse. A lui abbiamo chiesto precisazioni su questo sodalizio, il perchè della denominazione X4 e gli scopi che persegue.

Il dott. Brugnoli ci ha cortesemente ricevuti nella sede del Club, la sera del primo ottobre, e alla presenza di altri soci ha dato esauriente risposta ai nostri quesiti. Il Club X4 si compone di quattro gruppi di studio (di qui il numero 4), e cioè: 1 - Astronomia, astrofisica, astronautica; 2 - Dischi volanti e fenomeni inspiegabili; 3 - Parapsicologia; 4 - Applicazioni pratiche nel campo scientifico.

« E quella X, cosa significa? » E'

Continuazione dalle pagine precedenti

Roberto Peregozzo

Ci credo, perchè li ho visti!

In una casa di Verona, nel giugno scorso sarebbe comparso un fantomatico essere spaziale: 3 persone l'hanno visto da vicino

«Ci credo, perchè li ho visti», ha dichiarato il giovane Roberto Peregozzo, anni 20, abitante a Verona, in via Abramo Massolongo n. 5, quando siamo andati a visitarlo nella sua abitazione che stava per abbandonare. Il Peregozzo, che è un ragazzo a posto sotto ogni punto di vista e lavora da quattro anni come commesso in un negozio del centro, ci ha raccontato la tremenda avventura in cui è stato protagonista assieme alla madre, signora Maria Peregozzo e la sorella Luisa di 25 anni, la notte del 26 giugno scorso, nell'abitazione da me visitata.

L'episodio supera i più terrificanti racconti di Poe e di Stevenson. Luisa e Roberto, assieme alla mamma, quella notte, caldissima, se ne stavano alla finestra spalancata, della camera dove dormivano le due donne, a fumare una sigaretta tranquillamente, allorchè tutti e tre avvistano sopra i tetti della chiesa di Santa Anastasia che sorge di fronte all'abitazione dei Peregozzo un disco argenteo, della grandezza di una Luna piena, che si spostava a zig-zag, in su e in giù. Roberto, trasecolato da quella strana visione, gridò alla madre e alla sorella: «Guardate,

glaciale che le fa battere i denti. «La temperatura — racconterà poi la fanciulla — sembrava discesa sotto lo zero. Con quel caldo! Ecco che — è sempre lei che racconta — scorgo una luce verdastra fluttuante invadere tutta la stanza, non faccio in tempo a rimettermi dallo stupore che a due passi dal mio letto, nel rettangolo della finestra, mi appare un essere incorporeo, dalla sagoma umana, ma con solo i contorni appena sfumati e per il resto era trasparente, aveva la testa enorme, rasata. Benchè impalpabile, e forse senza peso, lo intravedevo gigantesco con grosse mani tese verso di me come volesse rapirmi e grosse gambe. Era immobile e solo le sue mani mi sfioravano senza emanare alcun odore particolare».

Luisa si mette a gridare, la mamma si sveglia, vede la stessa «cosa» e cade dal letto in deliquio. Anche Roberto viene svegliato dalle grida di Luisa. Entra nella stanza e anche a lui si rivela la terribile sagoma immersa nella luce verdastra fluttuante che ancora invade la camera. Ma è un attimo. La visione spaventosa si allontana sempre più, esce dalla finestra, rimpicciolisce, si annulla come la luce del video quando

Continuazione dalle pagine precedenti

Roberto Peregozzo

Ci credo, perchè li ho visti!

In una casa di Verona, nel giugno scorso sarebbe comparso un fantomatico essere spaziale: 3 persone l'hanno visto da vicino

«Ci credo, perchè li ho visti», ha dichiarato il giovane Roberto Peregozzo, anni 20, abitante a Verona, in via Abramo Massolongo n. 5, quando siamo andati a visitarlo nella sua abitazione che stava per abbandonare. Il Peregozzo, che è un ragazzo a posto sotto ogni punto di vista e lavora da quattro anni come commesso in un negozio del centro, ci ha raccontato la tremenda avventura in cui è stato protagonista assieme alla madre, signora Maria Peregozzo e la sorella Luisa di 25 anni, la notte del 26 giugno scorso, nell'abitazione da me visitata.

L'episodio supera i più terrificanti racconti di Poe e di Stevenson. Luisa e Roberto, assieme alla mamma, quella notte, caldissima, se ne stavano alla finestra spalancata, della camera dove dormivano le due donne, a fumare una sigaretta tranquillamente, allorchè tutti e tre avvistano sopra i tetti della chiesa di Santa Anastasia che sorge di fronte all'abitazione dei Peregozzo un disco argenteo, della grandezza di una Luna piena, che si spostava a zig-zag, in su e in giù. Roberto, trasecolato da quella strana visione, gridò alla madre e alla sorella: «Guardate,

glaciale che le fa battere i denti. «La temperatura — racconterà poi la fanciulla — sembrava discesa sotto lo zero. Con quel caldo! Ecco che — è sempre lei che racconta — scorgo una luce verdastra fluttuante invadere tutta la stanza, non faccio in tempo a rimettermi dallo stupore che a due passi dal mio letto, nel rettangolo della finestra, mi appare un essere incorporeo, dalla sagoma umana, ma con solo i contorni appena sfumati e per il resto era trasparente, aveva la testa enorme, rasata. Benchè impalpabile, e forse senza peso, lo intravedevo gigantesco con grosse mani tese verso di me come volesse rapirmi e grosse gambe. Era immobile e solo le sue mani mi sfioravano senza emanare alcun odore particolare».

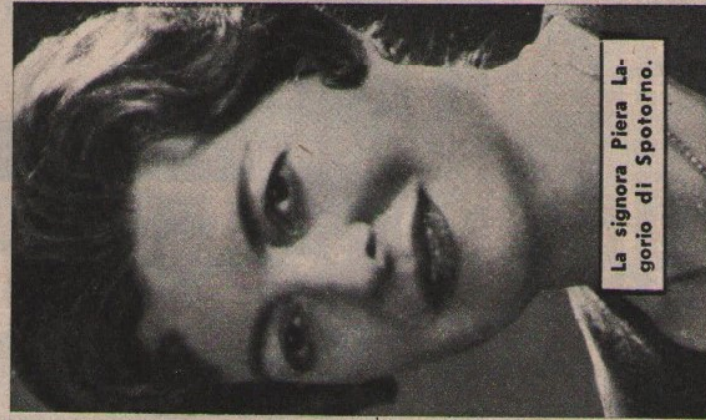
Luisa si mette a gridare, la mamma si sveglia, vede la stessa «cosa» e cade dal letto in deliquio. Anche Roberto viene svegliato dalle grida di Luisa. Entra nella stanza e anche a lui si rivela la terribile sagoma immersa nella luce verdastra fluttuante che ancora invade la camera. Ma è un attimo. La visione spaventosa si allontana sempre più, esce dalla finestra, rimpicciolisce, si annulla come la luce del video quando

« ... mi appare un essere incorporeo, dalla sagoma umana »
Disegno di Pagardesi

...ndici amici si ...e del mistero

l'incognita, ha precisato il nostro interlocutore.

« Attraverso lo studio analitico e strettamente scientifico delle prime tre materie — ha proseguito il dott. Brugnoli — il Club si propone di arrivare alla soluzione dell'enigma dei dischi volanti al di fuori di ogni considerazione fantastica. Noi combattiamo tutti coloro che degli enigmi UFO (Unidentified flying objects: cioè oggetti non bene identificati, dischi volanti) se ne servono per presentare idee personali. Inoltre intendiamo metterci in contatto diretto con persone che affermano di essere a loro volta in contatto fisico, e non telepatico o comunque medianico, con esseri extraterrestri. »

Quasi tutti i componenti di questo club testimoniano avvistamenti.

La signora Piera Lagorio di Spotorno.

Oh, meraviglia e terrore! Un bolide a forma di sigaro

La signora Piera Lagorio, abitante a Spotorno, viale Europa n. 55/6, ha seguito la nostra inchiesta e così si è decisa a rivelarci, assieme a molte altre persone, anche lei il suo segreto. Ci ha scritto una lunga lettera nella quale si dice testimone di un sensazionale avvistamento. Ne riportiamo qui i punti principali per fornire una nuova testimonianza della cui validità solo la signora Piera Lagorio è responsabile.

Ecco cosa ci scrive: « Era l'agosto del 1955 verso le ore 20,30 di una giornata che non ricordo. Allora abitavo a Forlì e mi ero recata alla posta centrale, che si trova in piazza Saffi, per imbucare una lettera. Nello scendere la scalinata del palazzo delle poste, alzai gli occhi verso il cielo. In quello stesso istante vidi ad altissima quota un bolide a forma di sigaro con la coda mozzata.

« Quel bolide aveva ai lati delle feritoie da cui uscivano fiamme gialle e azzurrine. Oh, meraviglia e terrore nello stesso tempo! La mia mente non può dimenticare quella fantastica visione. Fu cosa di pochi istanti. Rimasi così sorpresa che mi misi a gridare: "Guardi, guardi, signora!" a una donna che passava vicino a me. Ella voltò il capo all'insù ma era già troppo tardi, non fece in tempo a vedere quello che un attimo prima avevo visto io. Il bolide era scomparso come se si fosse tuffato nel buio della notte. »

FINE

questo messaggio agli uomini più potenti della Terra ". La voce non aveva un timbro umano, sembrava provenire come da un registratore, aveva un tono metallico. Pensai che quegli esseri non avessero le corde vocali ma emettessero suoni per mezzo di altri strani organi.

« I due mi dettarono il messaggio che io riuscii a tenere a memoria e battei subito a macchina appena arrivato a casa.

« A questo punto i due piloti spaziali con un fare ieratico mi dissero sempre con quella loro voce metallica "Pace a te" e fecero con le mani un gesto solenne come se volessero benedirmi. Io ero

Il funzionario del dazio di Catania Eugenio Siragusa.

sidente della Repubblica italiana.

Di tutti questi personaggi solo uno ha risposto, De Gaulle, e in forma alquanto evasiva: « Signore, la vostra lettera del 30 aprile 1962 è pervenuta al primo ministro che mi ha incaricato di accusarne ricevuta. Vogliate gradire i più distinti saluti. Per il primo ministro De Gaulle, il capo di gabinetto (firma illeggibile) ».

Adesso ci trasferiamo al luogo del secondo incontro il quale, dice il Siragusa, fu più soddisfacente. Per tutto il mese di agosto lui e i suoi familiari videro passare sopra la casa dischi volanti. Il 4 settembre arrivò il « sondaggio mentale », che gli dava appuntamento per il giorno dopo.

« Arrivai sul posto alle 22,3. Ecco, vede questa strada scavata nella lava? (siamo a poche centinaia di metri dal Monte Manfrè).

« Io andavo avanti per quella strada quando sotto quell'alberello mi sono apparsi due individui alti almeno due metri e quindici centimetri. Io mi trovai vicinissimo, un metro o poco più. La luce che emanava dalla loro cintura, come se portassero una lampada, m'impediva di vederli bene in faccia. Erano vestiti come gli altri ma la tuta mi sembrava più chiara ».

Tutto si svolse come la prima volta. I due tizi ordinarono a Siragusa: « Fa conoscere all'umanità il seguente messaggio », poi glielo dettarono per mezzo della solita tecnica del « sondaggio mentale ». « Finito che ebbero di dettare mi dissero "Pace a te" facendo lo stesso gesto dei due colleghi di aprile ».

Una enorme trottola

Questa volta però egli potè osservare molto meglio il disco volante.

« Era una enorme trottola del diametro di 25 metri che stava sospesa in aria. Dalla parte inferiore scendeva fino a toccare la strada un cilindro metallico di oltre 3 metri con una porticina: una specie di ascensore ».

Il Siragusa dice di aver assistito al decollo del disco (quella sera — e ne parlarono poi i giornali — un oggetto luminoso fu visto attraversare il cielo sopra Acireale, Bronte e Acitrezza).

Giunto a questo punto della mia indagine sui dischi volanti (chissà quando potremo mettere la parola « fine » all'argomento) trovo doveroso sintetizzare le mie impressioni. L'incontro e gli interrogatori di persone che affermano di aver visto dischi volanti o di avere addirittura avuto colloqui con esseri extraterrestri hanno dato fondamento a questa convinzione: la maggior parte dei testimoni, degli avvistatori e diciamo pure anche degli indagatori (e questi sono una moltitudine) si possono presumibilmente classificare in due categorie. Ci sono quelli che dei dischi volanti hanno fatto nientemeno che una religione con un significato messianico. Altri invece vedono la cosa dal punto di vista realistico: secondo costoro gli extraterrestri, i quali sarebbero uomini come noi, avrebbero stabilito delle basi sulla Terra e precisamente, per quanto riguarda l'Italia: sull'Etna, sulla Maiella, sul lago di Como (di qui gli avvistamenti lungo il litorale adriatico e sul Lario) e lungo il Po, nei pressi di Ferrara. Di più: gli extraterrestri sarebbero da dividere in due gruppi: quelli alti da un metro e sessanta a uno e ottanta e quelli alti più di tre metri. I primi circolerebbero fra noi, mentre invece i secondi, appunto perchè troppo alti, rimarrebbero nascosti presso le basi terrestri, per mantenere il collegamento con i pianeti di provenienza.

Eugenio Siragusa mostra l'altezza degli « esseri » da lui incontrati.

Concludendo: le intenzioni di questi esseri sarebbero più che benevole e pacifiche, almeno nei nostri riguardi, considerando essi il nostro pianeta come un mero punto di appoggio cosmico.

Renato Albanese

Sono già tra noi?

Continuazione dalle pagine precedenti

Erano alti così!

Un impiegato del dazio di Catania narra come incontrò due volte, a distanza di quattro mesi, degli esseri extraterrestri

agglomerano caotiche masse di lava vulcanica. Paesaggio apocalittico. Sembra fatto apposta per fantasticare.

Nel loro «sondaggio mentale» gli extraterrestri, mi spiega Siragusa, non avevano parlato di questo Monte Manfrè ma gli avevano trasmesso l'indicazione del giorno, dell'ora e della direzione che doveva prendere (pressappoco, io immagino, come si dice avvenga ai colombi viaggiatori).

Ecco, a mezza costa, una giovane quercia sotto la quale sarebbe avvenuto l'incontro. « Loro erano qua sotto — dice Siragusa mettendosi al posto dove si trovavano secondo lui i due spaziali —, erano così vicini che si toccavano l'un l'altro. Giudico che fossero alti circa un metro e sessantacinque. Indossavano uno scafandro di tessuto metallizzato. Sembrava fatto in un pezzo solo. Ai piedi avevano dei gambaletti spaziali su cui spiccavano degli anelli d'argento. Dalla cintura delle due figure emanava una luce intermittente giallo-verde-azzurra che, non so come, mi dava un senso di grande tranquillità.

« Uno dei due, giunto a un metro e mezzo da me, mi disse in italiano: "Ascolta e trasmetti

così stupefatto che non sono stato capace di chiedere loro niente ».

Adesso saliamo sul bordo del cratere a forma di gigantesco imbuto sul cui fondo si sarebbe posato il disco volante. Siracusa dice che aveva un diametro di circa quindici metri ma non lo vide distintamente. Più che altro egli scorse la luce che l'apparecchio emanava.

De Gaulle rispose

E il famoso messaggio? Non è il caso di riferirlo qui per esteso. Si tratta di raccomandazioni generiche e alquanto retoriche a non insistere negli esperimenti di bombe atomiche e a disarmare gli spiriti, insomma un predicozzo in favore della pace (è proprio il tenore di questo prolisso messaggio uno dei principali motivi che ci fanno meditare sulla verità di tutta la faccenda).

Copie del messaggio furono spedite dal Siragusa al Papa, a De Gaulle, a Kennedy, a Kruscev, a Elisabetta d'Inghilterra, al re di Svezia e al pre-

forse potranno in parte far luce sulla sua romanzesca scomparsa.

FIORENZA TEBALDUCCI, Pistoia

La ringrazio ma la luce è pochina. Lei frequentò il grande fisico nel 1935 ed egli scomparve nel 1938 senza lasciar traccia. In sostanza, come spiega le visite a Firenze? Che cosa le disse esattamente suo fratello dopo le indagini che fece? Insomma: lei pensa che Majorana fosse in contatto con qualche gruppo straniero e che oggi, quindi, mentre noi lo crediamo morto, sia ben vivo da qualche parte, lontano da noi, col suo notes pieno di segni strani, con il suo bellissimo viso triste, con la pena di allora non ancora cancellata? Non mi meraviglio, io. Ci sono più romanzi intorno a noi, per la strada, in tram, dal tabaccaio, di quanti se ne vedano in fila, imbalsamati, nelle vetrine dei librai. Ci pensi e mi riscriva.

za le espongo quanto segue. In un numero dello scorso anno *Epoca* parlò della strana scomparsa del professor Majorana, che io conobbi a Firenze verso la fine del 1934 o al principio del 1935. Da allora la mia vita è stata travagliata da grandi sventure, e non ho più avuto il tempo di pensare allo strano amico che il caso mi aveva fatto conoscere al circolo degli studenti di Firenze. Vidi Ettore Majorana soltanto sei o sette volte. Era un giovane taciturno, molto corretto, dal volto bellissimo ma dal personale piuttosto infelice. Mi parve uomo di intelligenza non comune e dal temperamento quasi mistico. Anzi, in un primo tempo pensai che volesse darsi al sacerdozio. Si comportava con me come un buon zio che porta a spasso la nipotina, benché fossimo quasi coetanei, ed io, allora, apparissi come donna tutt'altro che insignificante. Ci sedevamo in qualche caffè del centro. Lui ordinava per me un grosso gelato e per sé un caffè. Tirava poi fuori di tasca un notes e incominciava a tracciare segni che a me sembravano cabalistici. Ogni tanto mi chiedeva: « Si annoia, signorina? » Poi mi riaccompagnava a casa parlandomi sempre di cose per me astruse e trascendentali. Egli frequentava a Firenze giovani piuttosto trasandati che parlavano tra loro un idioma straniero che non era né inglese né tedesco. Starei per dire che parlassero in finlandese. Ettore non mi presentò mai i suoi amici e quando gliene chiesi il perché mi rispose che non sarebbero stati per me una compagnia lieta... Lo strano contegno suo mi insospettì e ne

Il mistero Majorana

Non ritengo attendibile la lettera su Ettore Majorana, mio fratello, scrittale dalla signora Fiorenza Tebalducci di Pistoia, che parla di suoi viaggi a Firenze. Mio fratello è stato a Firenze solo di passaggio, sempre per un giorno o due. Negli anni cui si riferisce la signora, egli viveva - come sempre, del resto - qui a Roma con tutta la famiglia. L'accenno a misteriosi amici stranieri nel 1935 non ha alcun significato, perché nessun governo si interessava allora della segretezza che circonda oggi gli studi sulla bomba atomica, realizzata nove anni dopo, anche se scientificamente allora prevista, e oggetto di pubbliche e libere discussioni fra scienziati. Tale lettera ed altre consimili sono frutto di pura fantasia su memorie slegate...

SALVATORE MAJORANA, Roma

Sì, sì. Alla signora di Pistoia, infatti, io replicavo con una bordata di domande scettiche, di cui adesso vorrei vantarmi con lei, come di una prova singolarissima di acume. Ma non me la sento. So che è difficile parlare di certe cose ai familiari, violando la loro antica e intima pena: voglio però dirle che il racconto della lettrice per un momento mi ha affascinato, suggerendo l'idea che una grandissima mente sia ancora fra noi - in qualche parte del mondo - e continui a volgere in sé pensieri smisurati e altissimi, oscuri per quasi tutti noi, ma pure diretti a noi... Mi ha illuminato un filo di speranza, che il destino non ci avesse derubati di un genio. Merito dunque anch'io la sua smentita, perché anch'io non ho resistito alla tentazione di credere vivo Ettore Majorana.

EPOCA 23.5.1965

« Oggetto » luminoso visto in Brasile 1970

RIO DE JANEIRO, 8 settembre

Un « oggetto non identificato », di forte luminosità, è stato avvistato in una località brasiliana, dove già una settimana fa un oggetto analogo aveva provocato una temporanea cecità a un agente di polizia. UNITÀ

il mistero dallo spazio

Tutto sommato, sebbene altre cose importanti e gravi siano sopravvenute, i « dischi volanti », gli « oggetti misteriosi » che, a quanto pare, solcano di tanto in tanto il cielo di questo o quel paese, restano un argomento aperto. Frank Edwards (« La verità sui dischi volanti », Longanesi & C. L. 2.000), almeno, ci crede e ha raccolto nel suo volume una serie di dati, di interrogativi, di spiegazioni, naturalmente scartando subito tutti quegli « allarmi » che erano frutto di fantasie troppo accese o di troppo facile visionarietà. Testimonianze di piloti, di astronauti, di astronomi, di esperti di aeronautica militare formano lo scheletro del volume, che cerca di spiegare anche certi fatti singolari registrati dalle cronache di questi anni, e che ammette dunque un fondo di realtà nella questione. Anzi Frank Edwards cerca addirittura di anticipare quali saranno i rapporti futuri fra oggetti volanti ed esseri umani. Credere, non credere?

A CURA DI GIULIANO GRAMIGNA

DIN FACLA 14 XII a. c. 1966

Marțienii vor ataca Pământul?

DESPRE Eugenio Siragusa din Catania, Sicilia, am mai pomenit cititorilor noștri. Tot în legătură cu „convorbirile" sale cu marțienii. Funcționarul Siragusa, om căsătorit și tată

EUGENIO SIRAGUSA

a doi copii, în vârstă de 35 ani, continuă să împărtășească semenilor săi temerile sale, în legătură cu viitorul omenirii. Aceasta, cu atât mai mult cu cât legăturile sale, cu presupușii locuitori ai planetei Marte, continuă și astăzi.

Revista „Oggi" din Milano a trimis un corespondent special în Sicilia, care s'a întreținut cu Siragusa. Cu acest prilej, Siragusa a declarat: „Omenirea mai are încă un scurt răgaz, ca să se salveze, să evite catastrofa. Mă tem, însă, că ea va rămâne surdă și în fața acestui ultimatum — ceea ce va duce la Apocalips! De ani de zile, conjur pe locuitorii globului pământesc să-și dea seama de gravitatea situației — dar în zadar!"

Gravitatea situației? Da! Pentru că de fiece dată când Siragusa se întâlnește cu prietenii săi de pe Marte — care sosesc cu o farfurie zburătoare și aterizează la poalele vulcanului Etna — marțienii îl avertizează: „Dacă frații noștri de pe Pământ, nu vor înceta să se joace cu bombele nucleare, le vom da o lecție teribilă. Ultimul termen pe care vi-l acordăm: August 1967. Dacă până atunci, pământenii nu vor înceta joaca lor de-a atomii, miliarde de farfurii zburătoare vor întuneca soarele, ca să terorizeze pe pământeni — așa cum am făcut-o deja la New York, când marțienii au provocat imensa pană de lumină. După aceea, cu ajutorul locuitorilor de pe Venus, vom provoca cataclisme îngrozitoare și un al doilea potop universal, care va distruge rasa umană".

to tutto. Non trova che l'ultima generazione "funzionante" di studenti sia stata proprio quella uscita dalle scuole, prima delle riforme? Come va questo fatto?

ARMATO: « Il vezzo di usare la parola "riforma" appartiene più ai giornalisti che al legislatore. Nessun provvedimento di legge adopera quel termine... ».

Onorevole, chiamiamo queste "cose" come vuole. Quello che conta è la sostanza, no?

ARMATO: « Io direi che si tratta di un normale adeguamento rispetto alla società che cambia. Sono atti di riparazione di una macchina guasta. La popolazione studentesca, nel giro di vent'anni, è passata da quattro a quattordici milioni. All'insegna del principio che la scuola è aperta a tutti, non si è tenuto conto della necessità di una politica di interventi tempestivi sui programmi e sulle strutture edilizie... Ecco comunque che gli adeguamenti, quelli attuati, servivano davvero ».

Concludiamo in clima natalizio. Quest'anno genitori e studenti sono stati con il fiato sospeso fino all'ultimo per la storia delle vacanze. E con loro, gli operatori turistici di molte località...

ARMATO: « I giorni scolastici sono 215. E allora, se si volesse mantenere il "pontone" natalizio, bisognerebbe accorciare ulteriormente questo periodo. Altrimenti, per mantenere i 215 giorni, bisogna accorciare le vacanze. Il ritardo nella decisione di quest'anno è stato determinato dal fatto che il calendario disposto all'origine (appunto con l'abbreviazione delle vacanze) ha provocato una fiera reazione. Comunque, agli effetti del turismo, si potrà studiare un calendario flessibile, con un margine di 10-15 giorni, a seconda delle regioni. E' chiaro che i problemi turistici della Val d'Aosta non sono quelli di Agrigento, e così via. Dovremo dunque fare in modo che il calendario scolastico possa conciliarsi con le esigenze turistiche sia estive sia invernali ».

Dino Cimagalli

stimoni raccontano che cosa succedeva nella "comune" alle falde dell'Etna

gio, ha sessant'anni, una moglie che ha abbandonato da tempo, e due figli sui trent'an-

● *continua a pag. 38*

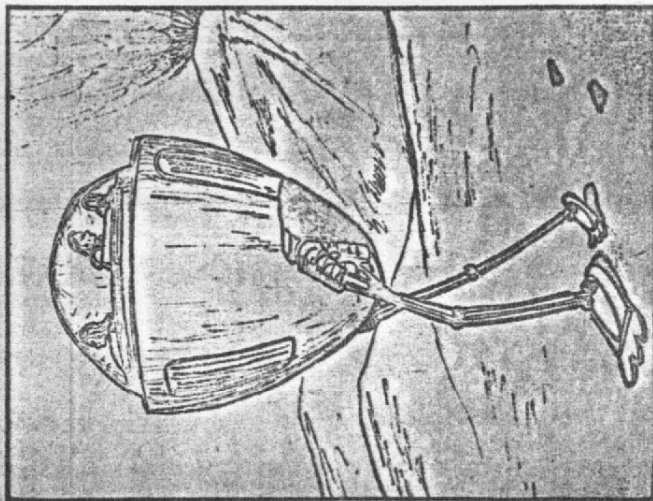
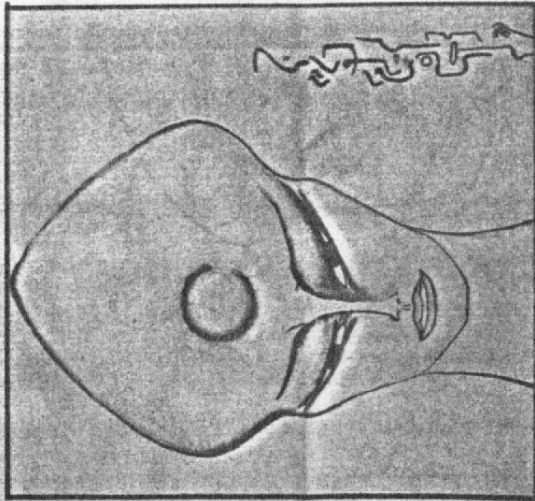
IL "PROFETA" DI CATANIA

Catania. Eugenio Siragusa, 60 anni, ex impiegato del dazio, ufologo e sedicente profeta, fotografato in Questura mentre aspetta di essere interrogato. Capo di una comunità di giovani che credevano ciecamente nei suoi fantasiosi racconti e nelle sue esortazioni all'amore universale, Siragusa sostiene di aver viaggiato per l'universo su navicelle spaziali extraterrestri. Alla polizia ha dichiarato: « Non vi illudete, non resterò a lungo in carcere: i miei amici dello spazio mi salveranno ».

«SIAMO SALVI

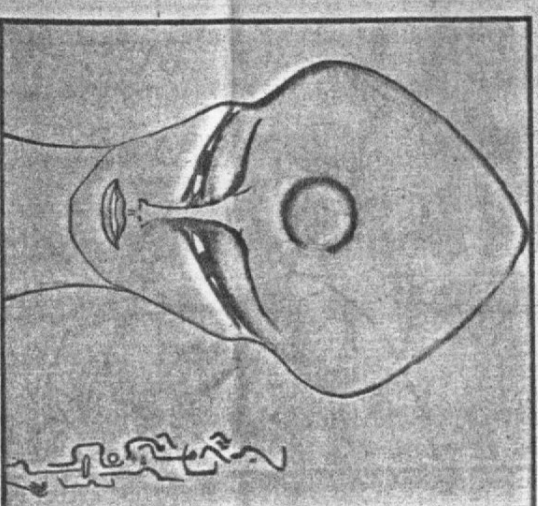
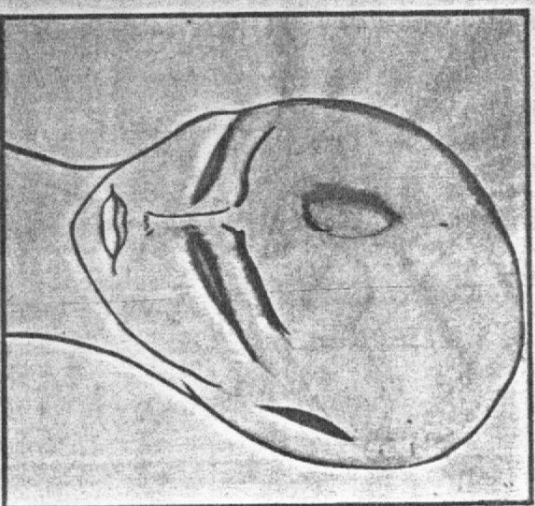
Catania. L'americano Ke[illegible] Hooker, 25 anni, abbraccia [illegible] lice la moglie Leslie, 23 an[illegible] I due sono stati per anni [illegible] fedelissimi di Eugenio [illegible] « Ce n'è voluto », amme[illegible] tiano. Ora siamo salv[illegible] strane ricerche. Non t[illegible] missione affidatami da[illegible] ava di fratellanza. Sol[illegible]

SIAMO SALVI

atania. L'americano Ke ooker, 25 anni, abbraccia e la moglie Leslie, 23 an due sono stati per anni fedelissimi di Eugenio Siragusa, ma poi hanno deciso di denunciare il "profeta" per plagio, violenza e truffa. «Ce n'è voluto», ammette Kelly Hooker «ma alla fine abbiamo capito di avere avuto a che fare con un ciar-atano. Ora siamo salvi. Un giorno, per restare solo con mia moglie, Siragusa mi mandò a Cesena, a fare delle strane ricerche. Non trovai nulla, ovviamente, ma allora mi sentii mortificato e deluso per aver fallito la missione affidatami dal "maestro"». Leslie dice: «Sembrava un buon padre di famiglia, un uomo pio che par- di fratellanza. Soltanto adesso ho saputo che, prima di me, aveva sedotto altre ragazze della "Comune"».

OMINI VERDI E ROBOT

Catania. Così Eugenio Siragusa descriveva ai suoi seguaci gli omini verdi e i robot extraterrestri che diceva di incontrare regolarmente sulle falde dell'Etna. Siragusa, separato dalla moglie, ha due figli.

sosteneva di avere incontrato gli extraterrestri sull'Etna

IONO: CARA, VIENI A LETTO CON ME"

● continua da pag. 34

Il cosiddetto "decretone" del ministro Pedini ha sistemato un ingente numero di "precari" all'interno dell'Università. Ma si è trattato di un ennesimo rattoppo di un provvedimento d'urgenza. E la riforma?

ARMATO: « Ha ragione Pedini quando parla di un organismo già malato, che attraverso il decretone è stato operato con il bisturi in maniera violenta. La situazione patologica dell'Università esiste. I cosiddetti "precari" non si potevano certo cacciar via. Il merito del decreto è di aver reso coerente l'obiettivo della sistemazione del personale con la linea di riforma già contenuta nel disegno di legge Cervone approvato dal Senato. Dunque il decretone è un'anticipazione della riforma, un atto propedeutico ».

Si è accorto che, da quando abbiamo iniziato questo colloquio, la parola "riforma" è venuta fuori almeno dieci volte? Abbiamo, anzi avete, riformato tutto. Non trova che l'ultima generazione "funzionante" di studenti sia stata proprio quella uscita dalle scuole, prima delle riforme? Come va questo fatto?

ARMATO: « Il vezzo di usare la parola "riforma" appartiene più ai giornalisti che al legislatore. Nessun provvedimento di legge adopera quel termine... ».

Onorevole, chiamiamo queste "cose" come vuole. Quello che conta è la sostanza, no?

ARMATO: « Io direi che si tratta di un normale adeguamento rispetto alla società che cambia. Sono atti di riparazione di una macchina guasta. La popolazione studentesca, nel giro di vent'anni, è passata da quattro a quattordici milioni. All'insegna del principio che la scuola è aperta a tutti, non si è tenuto conto della necessità di una politica di interventi tempestivi sui programmi e sulle strutture edilizie... Ecco comunque che gli adeguamenti, quelli attuati, servivano davvero ».

Concludiamo in clima nata-

Va in galera l'uomo che sosteneva di avere in

"GLI UFO LO VOGLIONO CARA

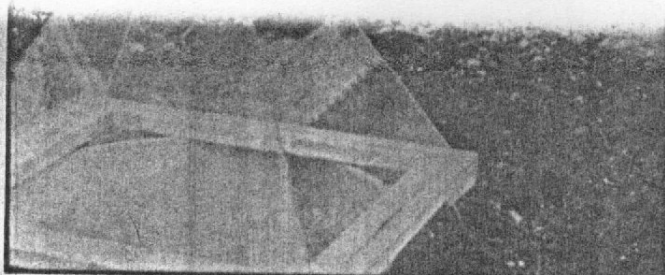
Eugenio Siragusa è stato travolto dalle denunce di donne che lo accusano di avere approfittato di loro, spacciandosi per "interlocutore di misteriosi esseri venuti dallo spazio" - « Mi aveva fatto credere », dice una delle vittime, una giovane ereditiera americana « che ero stata scelta dagli extraterrestri per partorire un profeta che avrebbe salvato la Terra dalla catastrofe imminente » - I testimoni raccontano che cosa succedeva nella "comune" alle falde dell'Etna

di
GAETANO SAGLIMBENI

Catania, dicembre

Aveva un debole per le ragazze (meglio se sposine fresche ed ereditiere) l'ufologo che dalle falde dell'Etna diceva di essere in contatto con gli extraterrestri che ogni tanto venivano a prelevarlo per fargli fare un viaggio su misteriose navicelle in mondi lontani. Ed è stata una bella e ricca sposina a mandarlo in galera. L'accusa è di plagio, violenza carnale, truffa.

Si chiama Eugenio Siragusa, questo singolare personaggio, ha sessant'anni, una moglie che ha abbandonato da tempo, e due figli sui trent'an-

● continua a pag. 38

«ERAVAMO PRONTI A TUTTO»

Catania. Kelly Hooker, lo sposino tradito per colpa degli UFO, nel giardino della "comune" dove Eugenio Siragusa radunava i suoi seguaci. « Il maestro », dice Hooker « aveva una personalità magnetica. Prima non sapevamo che fosse un truffatore: avremmo fatto qualsiasi cosa pur di non contrariarlo. Forse ci saremmo anche uccisi per lui ».

● *continua da pag. 36*

ni. Bell'uomo, capelli bianchi, figura di asceta, aveva un metodo infallibile per portare le ragazze nel suo talamo. Quando posava gli occhi su una delle ospiti della "Fratellanza cosmica" la comunità che egli stesso aveva fondato una ventina d'anni fa, la chiamava in disparte e le faceva press'a poco questo discorso, a mo' di rivelazione: « Sai, cara, gli amici extraterrestri hanno programmato che tu sarai la madre di un profeta, il profeta Elia, il quale salverà il pianeta Terra dalla catastrofe ».

Quella ci stava: irretita, forse anche lusingata. Il "gran capo" ne faceva per qualche settimana la sua compagna di alcova e la obbligava, naturalmente, al silenzio, minacciando cose terribili per lei, la sua famiglia, il genere umano. Poi, quando non gli andava più, il discorso per sbarazzarsene e passare a un'altra era questo: « Senti, cara, i miei amici extraterrestari hanno accertato che tu non hai le capacità positive per partorire un profeta. Dobbiamo rinunziare al nostro programma, purtroppo. Ma non affliggerti. Non sei la sola a non avere queste qualità. Mia moglie ha messo al mondo due figli e nessuno dei due è profeta ».

Non risulta che, in questi anni, siamo nati dei profeti, nella comunità della "Fratellanza cosmica". Ma qualche bambino, mi dicono, è venuto alla luce, da coppie regolarmente costituite, nessuno ovviamente ha mai sospettato dell'asceta Eugenio Siragusa. Oggi però, tra gli adepti della comunità (sciolta, prima ancora dell'arresto del suo capo, per la decisione dei finanziatori di vendere la villa, il parco e tutto, per tornarsene a casa), sono parecchi i padri a interrogarsi, e soprattutto a interrogare le mogli.

SERMONI E MADRIGALI

Dopo quello che è successo in Guyana, con l'agghiacciante suicidio collettivo dei seguaci di Jim Jones, la storia della "setta cosmica" alle falde dell'Etna può solo far sorridere. Qui non ci sono cadaveri, per fortuna. Ma sono impressionanti certe analogie tra le due comunità. Anzitutto, lo stato di "asservimento fisico e mentale" in cui gli adepti vivevano, alla mercé di individui che potevano disporre di loro come volevano. « A noi », dicono i seguaci di Eugenio Siragusa « nessuno chiese mai di suicidarci; ma, se il capo ce lo avesse chiesto, nessuno si sarebbe tirato indietro, perché nessuno era in grado di tirarsi indietro. Quell'uomo ci aveva tolto ogni possibilità di discernerne ciò che era bene e che era male. Era lui a dire ciò che era bene, e noi ciecamente obbedivamo ».

« Entrando nella comunità », dice il marito della ereditiera che ha mandato in galera lo ufologo catanese « era come se perdessimo, in quel preciso istante l'uso della ragione. Era l'unico obiettivo di quell'uomo

● *continua a pag. 41*

nita come un padre », ricorda la ragazza. « Parlava di fratellanza e di amore, ed erano le parole che noi tutti volevamo ascoltare. Io pendevo dalle sue labbra, ascoltandolo, standogli vicina, mi sembrava di rinascere. Avevo lasciato la famiglia e il benessere per entrare in quella comunità. Lassù vivevamo di poco. Lui viveva da asceta. O almeno così dava a intendere. Ora so che, prima di me, aveva sedotto altre ragazze della comunità. Ma allora non ebbi il minimo sospetto che mirasse al mio corpo, con l'inganno ».

« Ai nostri occhi », interviene il marito di Leslie « quell'uomo appariva come un essere superiore, quasi un Dio sulla Terra. Eravamo soggiogati dalle sue parole, e prendevamo tutto per oro colato. Anche le cose più assurde e incredibili dette da lui, ci sembravano vere. Raccontava spesso di misteriosi viaggi che faceva in lontani mondi con i suoi amici extraterrestri, i quali, a sentir lui, planavano sull'Etna con le loro navicelle per imbarcarlo e poi per depositarlo. E noi tutti a bocca aperta, come i bambini dinanzi alle favole raccontate dalla nonna. Questo dimostra lo stato in cui ci aveva ridotti: totale assenza della ragione.

« VOLEVO UCCIDERMI »

« Ricordo il modo come mi convinse a partire da Catania, il giorno in cui decise di togliermi di mezzo per restare solo con Leslie. Venne da me una mattina e mi disse che i suoi amici extraterrestri avevano prescelto me per una missione importante: recuperare l' "oracolo di Gerico". Mi riempì il baule della macchina di pale, picconi e torce elettriche. Dovevo andare a Cesena, e di notte, in un posto isolato della periferia, scavare la terra. Io mi misi in macchina, andai a Cesena e cominciai a scavare, in aperta campagna. Telefonai dopo qualche giorno al capo: "Ho fatto quello che tu mi hai detto, ma non ho trovato nulla". Mi rispose: "Stai in albergo un paio di giorni, poi ritorna sul posto: riceverai un segnale dal cielo". Osservai con scrupolo le sue

Lassù qualcuno ci ama, ma deve aver perso la pazienza: così gli extraterrestri hanno comunicato il giorno del giudizio universale

Il 1991? Sarà proprio la fine del mondo

L'Apocalisse è stata illustrata dai fondatori del bollettino «Non siamo soli» e la notizia viene da un siciliano che vanta trentasei incontri ravvicinati con esseri di altri pianeti - Per evitare la catastrofe ci sono ventotto mesi che dovranno servire «per rimettere tutto in ordine» - Un sondaggio nelle galassie ha stabilito che l'uomo è «malvagio»

L'ora X è come il weekend ogni settimana scatta puntuale

La fine del mondo è ormai come il week-end: arriva ogni settimana. Forse anche più, spesso perché sono migliaia le sette e le conventicole che propongono una loro data per la scomparsa dell'universo. E' un calendario fitto, bizzarro e complicato che deve essere ogni tanto rifatto: perché dopo tante attese dell'ultimo giorno, quando ci si accorge che mezzanotte è passata e la Tv trasmette ancora, occorre scervellarsi per trovare un'altra «ora zero».

Abbiamo ricchezza anche di questo. Una volta nel gramo medioevo dopo interminabili discussioni e magari concili si sceglieva con cura un giorno del giudizio e ce lo si faceva bastare magari anche di più. Adesso è come il segnale orario.

Però i motivi per cui quasi non si può vivere senza l'idea di una fine del mondo sono sempre gli stessi: la vita quotidiana ha bisogno dell'idea di una catarsi; la punizione dei malvagi e il premio per i buoni è un ottimo rimedio contro il mal di coscienza oltre che una medicina infallibile per le nostre insicurezze.

Ma il giorno del giudizio per essere credibile ha bisogno di un minimo di buon gusto perché anche l'Apocalisse deve avere stile. E di certo questi ufologi che prendono il catechismo per trasformarlo nel ruolino di bordo di un'astronave extraterrestre, hanno la peggiore fine del mondo che si possa immaginare.

Il loro materialismo di sapore postelegrafonico gli impedisce di accostarsi all'essenza spirituale e metafisica della religione; devono tradurre tutto in un qualcosa di comprensibile con i parametri del mondo visibile, o con delle analogie con il quotidiano. Anche a costo di sfidare l'incredibile. Così Gesù e la Madonna diventano i capi dei buoni alieni, gli angeli i loro sottoposti e via dicendo. Non possono credere davvero allo spirito e allora si sfogano con la fantascienza di terz'ordine.

Quello che impressiona non è tanto il proliferare delle religioni e delle sette, ma il fatto che esistano delle «teologie» così scadenti da essere confutabili con qualche buon calmante. Inquietudini banali e fedi ridicole: ecco come troppo spesso si riduce il bisogno di credere. E' proprio la fine del mondo.

Agosto 1991: ultima spiaggia. A settembre, l'Apocalisse. Questo il verdetto: 7.465.006 gli assolti. Gli altri – il resto dell'umanità – condannati senza appello.

Il Giudizio Universale è stato annunciato sabato pomeriggio al Circolo della Stampa.

Niente scene di panico: i milanesi presenti hanno appreso la notizia con grande compostezza. La decisione arriva dall'alto: da 3400 galassie, per un totale di 150 bilioni di mondi, riuniti in una grande Confederazione interstellare.

Lassù qualcuno ci ama ma, è stato detto, ormai ha perso definitivamente la pazienza. Gli extraterrestri, stanchi della malvagità umana, hanno «sparato» un gigantesco asteroide verso la Terra: la catastrofe arriverà tra 28 mesi e qualche giorno. La data esatta non è stata resa nota. La fine del mondo, tuttavia, non sarà determinata dall'impatto: l'asteroide, girando «in senso antiorario» intorno al pianeta, provocherà il surriscaldamento della superficie terrestre. La temperatura raggiungerà i 120 gradi, poi scenderà a 70 sotto zero.

L'Apocalisse minuto per minuto è stata illustrata da due portavoce delle «intelligenze volumetriche superiori», Giorgio e Filippo Bongiovanni, fondatori del bollettino d'informazione extraterrestre «Nonsiamosoli». La notizia viene da un corrispondente» dalla Quarta Dimensione: Eugenio Siragusa, 69 anni, da 37 in collegamento diretto, dalla Sicilia, con gli extraterrestri. Esattamente dal 25 marzo 1952 quando, a trentatré anni, venne «abbagliato» sulla via di Catania da una grande luce: era un tracciatore magnetico («per i profani, un disco volante»).

E' il suo primo incontro del terzo tipo. Da allora, ne ha avuti trentasei. «Questo è il suo ultimo messaggio» hanno annunciato i due fratelli Bongiovanni, suoi discepoli e conterranei (ma la redazione del giornale è ad Ascoli Piceno) presentando «Il Contattato», biografia di Eugenio Siragusa. Il libro, pubblicato dalla Giannoni Editore di Palermo (ma verrà stampato anche in Francia e in Spagna), rappresenta, hanno detto, il Vangelo dell'ultima generazione: essendo «l'ultima speranza per il genere umano», gli autori hanno rinunciato ai diritti per favorirne la divulgazione. Una possibilità di evitare la fine del mondo, infatti, ci sarebbe: «Mettere rapidamente tutte le cose a posto». Ventotto mesi e mezzo per sistemare i guai che abbiamo provocato: dalla fame nel mondo ai matrimoni gay in Danimarca.

Gli extraterrestri ci eviterebbero, nell'ordine: una guerra nucleare, una strage da Aids e soprattutto il collasso del pianeta avvelenato dall'inquinamento. Che è favorito, è stato detto, dalla «congiura del silenzio»: «Gli alimenti vengono irradiati con raggi gamma per poterli conservare cinque anni. E vi hanno taciuto almeno una decina di disastri nucleari. Gli extraterrestri, tramite Siragusa, avevano preannunciato anche quelli di ...

ASHTAR SHERAN, Comandante delle flotte spaziali operanti sul pianeta terra.

ADONIESIS, guida personale di Eugenio Siragusa e dell'ex Centro Studi Fratellanza Cosmica.

Dal libro «I giganti del cielo» la foto del comandante delle forze extraterrestri e la guida spirituale di un «contattato»

campi di battaglie e immagini di oscuri presagi: misteriose cifre scritte nel cielo («666, il numero del Demonio»). Un'altra, sempre «apparsa» in Sicilia, rimanda a un versetto della Bibbia che predice l'arrivo di una flotta celeste che preleverà i giusti (così si salvano i 7.465.006 assolti). E poi foto di statue della Madonna che piangono sangue (a Catania) con la rivelazione che «un Cristo di bronzo ha chiuso gli occhi» (in Pennsylvania).

Cosa c'entra la religione con gli alieni? Semplice: Gesù e la Madonna («il suo vero nome è Miriam») sono in realtà degli extraterrestri. Anzi, fanno parte del quadro direttivo. Il quadro «esecutivo», sempre secondo i due portavoce, è formato da quelli che, erroneamente, vengono chiamati Angeli: in realtà sono alieni, non hanno ali e si muovono su tracciatori magnetici. Il capitano della flotta operante sulla terra è l'Arcangelo Gabriele (vero nome, Asthar). Sono di varie razze: quelli di Alfa Centauri sono alti e biondi, ma ci sono i pigmei oppure quelli verdi. Come Boloch (Terza Galassia) e Lynch, guardia del corpo di Eugenio Siragusa, che «ospita» lo spirito dell'apostolo Giovanni. In precedenza è stato Athor d'Atlantide, Ermete, Giordano Bruno e Rasputin. Tutti, ovviamente, alieni.

Sullo schermo compare un ritratto di Eugenio Siragusa con le sue sei incarnazioni sorridenti. Di fianco un extraterrestre sospeso nell'aria regge una scritta. Dice: «Attenzione: questo è il figlio del sole». Eppure più parla meno gli danno ascolto. Destino dei profeti. E malvagità degli uomini («razza di vipere»). D'ora in poi tacerà: è cominciato il conto alla rovescia. Le comunicazioni col cosmo verranno sospese. L'Apocalisse incombe, tra piogge acide e tempeste radioattive.

Si accendono le luci e in sala scoppia subito un piccolo alterco: uno spettatore si dichiara favorevole al nucleare. «La fame nel mondo c'era anche prima delle centrali», dice polemico, ma viene duramente redarguito. Gli extraterrestri sono «verdi» per davvero.

Nicoletta Melone

Mostre e dibattiti sulla storia della donna

Al Palazzo delle Stelline domani comincia un convegno dal titolo «Donna lombarda», organizzato dall'isti-

La galleria d'arte scopre l'importanza dell'oggetto comune

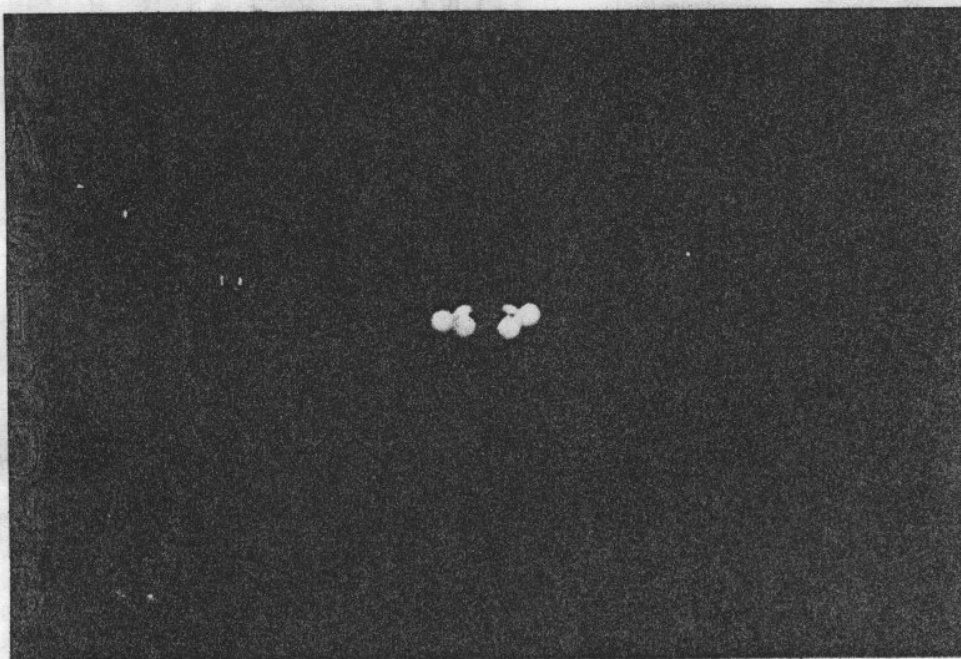
Il Centro Domus riapre al pubblico con una veste rinnovata sia nell'aspetto esteriore sia nelle finalità. In collaborazione con lo studio Marconi,

stica la ritrattazione dello stesso tradizionale gioco che Duchamp arrivò a preferire alla pittura. Proprio lo stesso Baj, insieme a Giorgio Marconi, ...

E dal pianeta fantascienza sbarcano mostri e affari d'oro

«Eccettuato Cyrano de Bergérac, credo di essere il solo uomo che sia andato sulla luna» diceva Georges Méliès che sulla luna ci arrivò con la fantasia e con il primo ...

SOGNI DA FANTASCIENZA

I sogni degli italiani si stanno evolvendo: anziché il nonno morto è più facile sognare una bella extraterrestre. Le premonizioni di uno studente romagnolo e del « contattista » Eugenio Siragusa fondatore del Centro studi fratellanza cosmica. Nell'antichità i sogni erano attribuiti agli dei, ora agli Ufo: però, anche cambiando l'ordine dei fattori, il mistero non cambia

Un giovane studente di Cesena (Forlì), dopo aver sognato... una marziana, vide fuori della finestra un disco volante luminoso (simile a questo, ruotante, la cui foto è stata scattata proprio in Romagna). Che sia stato un sogno premonitore?

STRANA VISIONE DI UNO STUDENTE DI PIOPPA

SOGNA I MARZIANI E POI VEDE UN UFO

Lo strano « oggetto volante sconosciuto » emanava colori intensissimi ed effettuava repentini scarti verticali - L'apparizione tra le 5,30 e le 6,23

Nell'antichità si credeva fossero gli dei a servirsi del sogno per comunicare con noi; ora si presume lo facciano... gli extraterrestri

Ci si sveglia, la mattina, con un sogno in mente; oppure, un qualunque particolare della giornata si aggancia al sogno e lo riporta a galla dal profondo dimenticato: allora ci chiediamo: « Cosa avrà voluto dire! »

E qui comincia il mistero: perché - anche tra gli stessi parapsicologi - non tutti coloro che accettano la telepatia (trasmissione del pensiero) o la chiaroveggenza (conoscenza delle cose nascoste) ammettono la possibilità di poter sapere il futuro prima che avvenga.

Tuttavia, se pochi hanno la facoltà di possedere doti paranormali, tutti abbiamo la possibilità di sognare. Anzi, almeno una volta ciascuno di noi ha fatto uno strano sogno che poi si è rivelato premonitore di quanto stava per accadere. Tanto più che, stando alle cronache, i sogni degli italiani sembrano essersi adeguati a messaggi... di fantascienza: con ufo e extraterrestri (femminili).

LA MARZIANA

Quella mattina del febbraio 1974, lo studente Mauro Cacchi di 25 anni, abitante alla periferia di Cesena sulla via Cervese - in località Pioppa - si alzò molto presto, come sempre quando doveva recarsi al Conservatorio Musicale di Pesaro ove studiava pianoforte. Erano circa le ore 5,30 allorché - nel guardare fuori dalla finestra se c'era nebbia - vide, sia pure con occhi ancora assonnati, un Ufo luminoso che zigzagava nel cielo ancora scuro, in di-

rezione nord-est (approssimativamente, verso Ravenna).

L'Ufo, di forma ovoidale, alternava momenti di arresto a brevi scatti: e il giovane ebbe tempo di chiamare i genitori, farli alzare dal letto e accorrere alla finestra di cucina.

Il padre, allora, prese un cannocchiale per vedere meglio: l'oggetto - che non era assolutamente una stella - emanava vividamente luce rossa e turchina, oppure attenuava la luminosità e cambiava colore in giallo e verde. Alle ore 6,23 di colpo sparì: e se i genitori erano allibiti, Mauro lo fu anche di più perché mentre osservava l'Ufo gli era tornato alla mente un sogno di quella stessa notte.

Ecco, in breve, come lo ha riferito a Ariele Natali di Cesena: « Non vorrei raccontarlo, ma nemmeno a farlo apposta durante la notte sognavo qualcosa di strano, come una vicenda di marziani. Non scherzo. Sognavo di trovarmi in un locale pubblico, mentre seduto ad un tavolo stavo sorseggiando una bibita, quando mi accorgevo che davanti a me sedeva una strana ragazza. Sembrava quasi un manichino. La ragazza chiedeva da bere e quindi mi rivelava che non apparteneva a questo mondo ». Dopo di che il sogno si interrompe bruscamente, in quanto il Cacchi viene svegliato dal trillo della sveglia che gli ricorda di alzarsi per andare a scuola.

Eugenio Siragusa, leader del « Centro Studi Fratellanza Cosmica » di Nicolosi (Catania) è il più noto contattista del momento. Sostiene - preavvertito da un sogno, ricorrente per 11 anni - di essersi incontrato con gli extraterrestri, che gli avrebbero anche dato il messaggio di pace, poi da lui trasmesso ai potenti delle principali nazioni

GLI EXTRATERRESTRI

Nella casistica ufologica, già si aveva notizia di un sogno simile, e per di più ricorrente. Secondo quanto ci ha raccontato un aderente al « Centro Studi Fratellanza Cosmica » di Nicolosi (Catania) anche il loro leader, Eugenio Siragusa, sognò l'incontro con gli extraterrestri, prima di avvistarli e poi incontrarli davvero.

Eugenio Siragusa, 57 anni ben portati, è il più discusso contattista del momento. Fu nel 1951 che, dopo un sogno in cui un disco volante gli passava varie volte sempre più vicino, vide in piazza dei Martiri a Catania « una specie di cerchio luminoso, color bianco, la cui luce si faceva più vivida man mano che si avvicinava »: dentro tale alone - ha raccontato - c'era un disco volante.

Mentre una ridda di pensieri gli frullava per la mente, dall'Ufo scaturì un raggio di energia che lo investì in pieno, trasformando ogni timore in consapevolezza. Da quel momento la sua coscienza cambiò, evolvendosi.

Lo stesso sogno, sempre più frequentemente, ricorreva: e via via la scena dell'incontro con gli extraterrestri si faceva più nitida, rendendo meglio distinguibili i dettagli: l'atterraggio, i due che ne discendevano, vestiti di una tuta spaziale, con lunghi capelli biondi sulle spalle slanciate, eccetera.

Per ben 11 anni, racconta Eugenio Siragusa, anticipò in sogno ciò che poi sarebbe avvenuto, nel 1962, sull'Etna: ne parlarono anche tutti i giornali, e la « Domenica del Corriere » gli dedicò una copertina diventata storica.

A questo incontro avrebbero fatto seguito altri « contatti », e non sappiamo se ancora anticipati da sogni. Dagli extraterrestri il Siragusa ebbe dei messaggi di pace, che trasmise ai potenti delle principali nazioni: e cioè contribuì ad accrescere le discussioni sulla sua figura.

Ma questo è un altro discorso; intanto fermiamoci al sogno. Ogni notte andiamo tutti a un teatro inesistente, per assistere a uno spettacolo che non ha luogo da nessuna parte.

Nell'antichità si credeva che fossero gli dei a servirsi di tale mezzo per comunicare con noi; in quest'era fantascientifica si presume possano farlo... gli extraterrestri. Dopotutto, cambiando l'ordine dei fattori, il mistero non cambia.

Luciano Gianfranceschi

«ERAVAMO PRONTI A TUTTO» Catania. Kelly Hooker, lo sposino tradito per colpa degli UFO, nel giardino della "comune" dove Eugenio Siragusa radunava i suoi seguaci. «Il maestro», dice Hooker «aveva una personalità magnetica. Prima non sapevamo che fosse un truffatore: avremmo fatto qualsiasi cosa pur di non contrariarlo. Forse ci saremmo anche uccisi per lui».

continua da pag. 36

. Bell'uomo, capelli bianchi, figura di asceta, aveva un modo infallibile per portare le ragazze nel suo talamo. Quando posava gli occhi su una delle ospiti della "Fratellanza cosmica" la comunità che egli stesso aveva fondato una ventina d'anni fa, la chiamava in disparte e le faceva press'a poco questo discorso, a mo' di rivelazione: «Sai, cara, gli amici extraterrestri hanno programmato che tu sarai la madre di un profeta, il profeta, il quale salverà il pianeta Terra dalla catastrofe».

Quella ci stava: irretita, forse anche lusingata. Il "gran capo" ne faceva per qualche settimana la sua compagna di alcova e la obbligava, naturalmente, al silenzio, minacciando cose terribili per lei, per la sua famiglia, il genere umano. Poi, quando non gli andava più, il discorso per sbarazzarsene e passare a un'altra era questo: «Senti, cara, i miei amici extraterrestari hanno accertato che tu non hai le capacità positive per partorire il profeta. Dobbiamo rinunciare al nostro programma, purtroppo. Ma non affliggerti. Non sei la sola a non avere queste qualità. Mia moglie ha messo al mondo due figli e nessuno dei due è profeta».

Non risulta che, in questi anni, siano nati dei profeti, nella comunità della "Fratellanza cosmica". Ma qualche bambino, mi dicono, è venuto alla luce, da coppie regolarmente costituite, nessuno ovviamente figlio dell'asceta Eugenio Siragusa. Oggi però, tra gli adepti della comunità (sciolta, prima ancora dell'arresto del suo capo, per la decisione dei finanziatori di vendere la villa, il parco e tutto, per tornarsene a casa), sono parecchi i padri a interrogarsi, e soprattutto a interrogare le mogli.

SERMONI E MADRIGALI

Dopo quello che è successo in Guyana, con l'agghiacciante suicidio collettivo dei seguaci di Jim Jones, la storia della "setta cosmica" alle falde dell'Etna può solo far sorridere. Qui non ci sono cadaveri, per fortuna. Ma sono impressionanti certe analogie tra le due comunità. Anzitutto, lo stato di "asservimento fisico e mentale" in cui gli adepti vivevano, alla mercé di individui che potevano disporre di loro come volevano. «A noi», dicono i seguaci di Eugenio Siragusa «nessuno chiese mai di suicidarci; ma, se il capo ce lo avesse chiesto, nessuno si sarebbe tirato indietro, perché nessuno era in grado di tirarsi indietro. Quell'uomo ci aveva tolto ogni possibilità di discernerne ciò che era bene e che era male. Era lui a dire ciò che era bene, e noi ciecamente obbedivamo».

«Entrando nella comunità», dice il marito della ereditiera che ha mandato in galera lo ufologo catanese «era come se perdessimo, in quel preciso istante l'uso della ragione. Era l'unico obiettivo di quell'uomo ● continua a pag. 41

ce: i tuoi occhi cercano la felicità negli altri, sono pieni di luce e d'amore".

Eugenio Siragusa aveva allora 56 anni. Leslie ne aveva compiuti da poco 19, ed era sposata da appena una settimana. «Ci accolse nella comunità come un padre», ricorda la ragazza. «Parlava di fratellanza e di amore, ed erano le parole che noi tutti volevamo ascoltare. Io pendevo dalle sue labbra, ascoltandolo, standogli vicina, mi sembrava di rinascere. Avevo lasciato la famiglia e il benessere per entrare in quella comunità. Lassù vivevamo di poco. Lui viveva da asceta. O almeno così dava a intendere. Ora so che, prima di me, aveva sedotto altre ragazze della comunità. Ma allora non ebbi il minimo sospetto che mirasse al mio corpo, con l'inganno».

«Ai nostri occhi», interviene il marito di Leslie «quell'uomo appariva come un essere superiore, quasi un Dio sulla Terra. Eravamo soggiogati dalle sue parole, e prendevamo tutto per oro colato. Anche le cose più assurde e incredibili dette da lui, ci sembravano vere. Raccontava spesso di misteriosi viaggi che faceva in lontani mondi con i suoi amici extraterrestri, i quali, a sentir lui, planavano sull'Etna con le loro navicelle per imbarcarlo e poi per depositarlo. E noi tutti a bocca aperta, come i bambini dinanzi alle favole raccontate dalla nonna. Questo dimostra lo stato in cui ci aveva ridotti: totale assenza della ragione.

«VOLEVO UCCIDERMI»

«Ricordo il modo come mi convinse a partire da Catania, il giorno in cui decise di togliermi di mezzo per restare solo con Leslie. Venne da me una mattina e mi disse che i suoi amici extraterrestri avevano prescelto me per una missione importante: recuperare l' "oracolo di Gerico". Mi riempì il baule della macchina di pale, picconi e torce elettriche. Dovevo andare a Cesena, e di notte, in un posto isolato della periferia, scavare la terra. Io mi misi in macchina, andai a Cesena e cominciai a scavare, in aperta campagna. Telefonai dopo qualche giorno al capo: "Ho fatto quello che tu mi hai detto, ma non ho trovato nulla". Mi rispose: "Stai in albergo un paio di giorni, poi ritorna sul posto: riceverai un segnale dal cielo". Osservai con scrupolo le sue

ritorno. Il gran capo al contrario, si dimostrò affettuoso, comprensivo. In quei giorni, al propugnatore della fratellanza e dell'amore cosmico, all'asceta che sognava di "elevare l'uomo ai cieli limpidi degli spazi interplanetari", interessava unicamente la ragazzina dall'aria timida e indifesa che giaceva nel suo talamo terrestre. Quel ragazzo, però, era d'impaccio, e bisognava dunque toglierselo dai piedi. Non gli fu difficile. «Devi molto soffrire e pregare, caro Kelly», gli disse «per tentare un recupero delle capacità positive che ti son venute a mancare». E gli trovò una stanza isolata, nella quale poteva starsene a soffrire e pregare, la notte.

L'ULTIMA "PREDA"

Leslie era completamente nelle sue mani: succube, docile, un oggetto per i suoi "giochi di alcova". Il "capo" le aveva fatto il solito discorsetto: «Tu sarai madre del profeta che salverà la Terra». Insomma, la "programmazione" voluta dai suoi amici extraterrestri. Kelly restò ovviamente allo oscuro di tutto: la moglie come le altre "prede", era obbligata al silenzio. Per sua fortuna, il capo non era il tipo che restasse a lungo con la stessa ragazza. Ce ne erano delle altre, nella comunità, non meno giovani e carine di Leslie. Kelly poté così tornare a dormire accanto alla moglie. Il posto di Leslie, nel talamo del "capo", fu preso da una francese, poi da una peruviana, e infine da una spagnola venuta in Sicilia con la madre. Nella lista c'è anche la giovane figlia di un medico di Catania, la quale frequentava la comunità con il marito.

L'ultima delle sue "conquiste", e cioè la ragazza spagnola, aspetta ora un bambino. Si chiama Miguela ha 22 anni, ed abita con la madre in una villetta di Nicolosi, il paesino che per anni ha ospitato la comunità di "Fratellanza cosmica". Non è la villa, grande e confortevole, con sette camere e seimila metri quadrati di parco, che i coniugi Hooker avevano acquistato per metterla a disposizione della comunità: Questa villa è stata già venduta da Leslie e Kelly. Il capo della "Fratellanza", messo alla porta, si era trasferito in casa della sua ultima compagna, Miguela, e qui è stato raggiunto dai carabinieri. Miguela non vuole parlare con i gior- ● continua a pag. 43

sbocco, che ci avrebbe inevitabilmente portati alla pazzia. A mia suocera ho confidato, e insieme abbiamo detto tutto a Kelly. Quando siamo tornati in Sicilia, avevamo già riaperto gli occhi. Kelly ha affrontato il capo a muso duro, senza più timori. Gli ha dato del ciarlatano, del mascalzone, del truffatore; poi siamo andati dallo avvocato. Non ci importa nulla dei soldi che abbiamo speso in questi anni. Abbiamo firmato la denunzia solo per impedire a quell'uomo di fare ancora del male ad altri ragazzi sprovveduti e creduloni».

Chi è Eugenio Siragusa? Da vent'anni, le sue teorie sugli UFO, i racconti dei suoi fantasiosi viaggi con le navicelle degli extraterrestri che planano sull'Etna per prenderlo a bordo e portarlo a spasso per gli spazi interplanetari, i suoi farneticanti proclami sulla imminente fine del mondo (dalla quale solo lui e pochi eletti potevano salvarsi) riempiono le pagine dei giornali siciliani. «E' un tipo pittoresco, questo Siragusa, che fa colore», mi ha detto un collega siciliano. Insomma, erano in pochi a credere, a quelle cose, ma erano in molti a divertirsi, leggendole sui giornali.

LE FROTTOLE DEL 'CAPO'

I suoi proclami (che ha sempre detto di aver scritto sotto dettatura degli amici extraterrestri) sono battuti a macchina su carta intestata che reca in testa la scritta "Dal cielo alla Terra: giustizia, pace, amore", accanto a una colomba che penetra in un sole nascente. Il suo appello all'umanità, stampato sulla stessa carta, dice: "Il tempo è venuto. Ravvedetevi! A chi ha posto il proprio cuore nella luce della giustizia, della verità e della saggezza, in verità io dico: costoro sono sulla soglia del regno di Dio". Gli extraterresti sono per lui "angeli di Dio pronti a colpire tutti coloro che si sono resi responsabili di una vita impura, materiale e blasfema".

Agli adepti della comunità (che per molti anni ha ospitato in due stanzette di sua proprietà a Valverde, prima del trasferimento nella villa degli Hooker a Nicolosi) diceva di essere alla sua settima vita terrena. La sua prima vita, stando ai suoi fantasiosi racconti, risaliva a molti millenni fa, quando assunse le sembianze

bi studenti in collegio e non ancora sposati, e li convinse a seguirlo in Sicilia. Kelly e Leslie disponevano di molti soldi. Leslie è nipote di un grosso industriale del legno che opera negli Stati Uniti e nel Canada. Tra i documenti allegati dall'avvocato Giuseppe Scaccianoce alla denunzia, c'è anche la copia fotostatica di un testamento che la ragazza, nel novembre del 1974, depositò presso la corte dello Stato di Washington: in esso nominava erede di tutti i suoi beni, presenti e futuri, il marito Kelly (appena sposato) e, in caso di morte di questi, il signor Eugenio Siragusa (appena conosciuto).

Come si difende, Eugenio Siragusa? Nelle risposte al giudice, ha parlato poco sui reati che gli venivano contestati, e molto sugli UFO. «Ci sono tante persone che sono disposte a venire qui a testimoniare in mio favore», ha detto. «La mia vita ha sempre avuto uno scopo nobilissimo; salvare gli uomini, salvare questa nostra Terra dallo sfacelo. Gli extraterrestri sono disposti a darci una mano, ma chiedono agli abitatori del pianeta Terra di purificarsi: la salvezza, se la vogliono, debbono meritarsela. Mi accorgo però, ogni giorno di più, che gli uomini non vogliono la salvezza».

Delle sue "farneticazioni cosmiche", insomma, non rinnega nulla. Ad un agente di custodia, dopo la prima notte di carcere ha detto: «Tu pensi che io sia rimasto in cella, questa notte? No. Sono venuti a prendermi i miei fratelli extraterrestri, e mi hanno portato lontano. E' stato un viaggio meraviglioso. Siamo stati, come altre volte, sulla "Luna nera". Non è la Luna che vediamo noi, dalla Terra. E' un'altra, che ruota anch'essa attorno alla Terra, è un satellite della Terra, ma non è visibile dagli uomini, neppure con i più sofisticati strumenti dell'era spaziale».

Ci si chiede: farnetica davvero, quest'uomo, o recita fino in fondo la parte che si è assegnata? La risposta oltre che dal giudice, potrebbe venire forse dallo psichiatra. «In ogni caso», dicono Leslie e Kelly Hooker alla vigilia della partenza per gli Stati Uniti «si tratta di un uomo pericoloso. Per questo noi lo abbiamo denunziato. Non vogliamo che faccia ancora del male».

Gaetano Saglimbeni

«ERAVAMO PRONTI A TUTTO»

Catania. Kelly Hooker, lo spo...ano tradito per colpa degli UFO, nel giardino della "comune" dove Eugenio Siragusa radunava i suoi seguaci. «Il maestro», ...ice Hooker «aveva una personalità magnetica. Prima non sa...evamo che fosse un truffatore: avremmo fatto qualsiasi cosa ...ur di non contrariarlo. Forse ci saremmo anche uccisi per lui».

continua da pag. 36

... Bell'uomo, capelli bianchi, ...gura di asceta, ave a un me...odo infallibile per portare le ...agazze nel suo talamo. Quan...o posava gli occhi su una ...elle ospiti della "Fratellanza ...osmica" la comunità che egli ...esso aveva fondato una ven...na d'anni fa, la chiamava in ...sparte e le faceva press'a ...co questo discorso, a mo' ... rivelazione: «Sai, cara, gli ...nici extraterrestri hanno pro...ammato che tu sarai la ma...e di un profeta, il profeta ...ia, il quale salverà il pia...ta Terra dalla catastrofe». ...Quella ci stava: irretita, for...anche lusingata. Il "gran ...po" ne faceva per qualche

dell'asceta Eugenio Siragusa. Oggi però, tra gli adepti della comunità (sciolta, prima ancora dell'arresto del suo capo, per la decisione dei finanziatori di vendere la villa, il parco e tutto, per tornarsene a casa), sono parecchi i padri a interrogarsi, e soprattutto a interrogare le mogli.

SERMONI E MADRIGALI

Dopo quello che è successo in Guyana, con l'agghiacciante suicidio collettivo dei seguaci di Jim Jones, la storia della "setta cosmica" alle falde dell'Etna può solo far sorridere. Qui non ci sono cadaveri, per fortuna. Ma sono impressio-

continua da pag. 38

non farci ragionare. Perché lo faceva? Credeva davvero in ciò che predicava? O la sua comunità era solo un espediente per vivere con i soldi di noi tutti? O l'occasione per portarsi a letto le nostre mogli?».

E' un ragazzotto dalla faccia pulita, questo marito tradito per colpa degli extraterrestri. Si chiama Kelly Hooker, ha 25 anni, ed è americano come la moglie. Lei si chiama Leslie, ha 23 anni, un visetto delizioso di bambina. "Piccolo fiore vivente di Dio", la definì il capo della comunità, il quale nel novembre del 1974, pochi giorni prima di adescarla, le dedicò anche un sonetto: "Tu sei l'immagine sublime di un cielo limpido, il sorriso della vita e la gioia del cuore, un arcobaleno di dolcezza e di pace: i tuoi occhi cercano la felicità negli altri, sono pieni di luce e d'amore".

Eugenio Siragusa aveva allora 56 anni. Leslie ne aveva compiuti da poco 19, ed era sposata da appena una settimana. «Ci accolse nella comunità come un padre», ricorda la ragazza. «Parlava di fratellanza e di amore, ed erano le parole che noi tutti volevamo ascoltare. Io pendevo dalle sue labbra, ascoltandolo, standogli vicina, mi sembrava di rinascere. Avevo lasciato la famiglia e il benessere per entrare in quella comunità. Lassù vivevamo di poco. Lui viveva da asceta. O almeno così dava a intendere. Ora so che, prima di me, aveva sedotto altre ragazze della comunità. Ma allora non ebbi il minimo sospetto che mirasse al mio corpo, con l'inganno».

«Ai nostri occhi», interviene il marito di Leslie «quell'uomo appariva come un essere superiore, quasi un Dio sulla Terra. Eravamo soggiogati dalle sue parole, e prendevamo tutto per oro colato. Anche le cose più assurde e incredibili dette da lui, ci sembravano vere. Raccontava spesso di misteriosi viaggi che faceva in lontani mondi con i suoi amici extraterrestri, i quali, a sentir lui, planavano sull'Etna con le loro navicelle per imbarcarlo e poi per depositarlo. E noi tutti a bocca aperta, come i bambini dinanzi alle favole raccontate dalla nonna. Questo dimostra lo stato in cui ci aveva ridotti: totale assenza della ragione.

istruzioni. Quando ritelefonai per dire che non avevo ricevuto alcun segnale, mi coprì di insulti: "Sei un buono a nulla", mi disse.

«Poi moderò il tono. "Ti mancano evidentemente le capacità positive per far quello che gli extraterrestri vogliono da te", spiegò. Tornai a Catania con la morte nel cuore. Cosa non avrei fatto per essere degno della fiducia del capo! Se me lo avesse chiesto, mi sarei anche ucciso. Per me, la morte sarebbe stata una liberazione. Mi sentivo davvero un buono a nulla, non degno di vivere accanto a un uomo come lui. Sì, lo confesso, quando tornai a Catania senza l'"oracolo di Gerico", pensai di uccidermi: tanto era la vergogna che provavo».

Non ci furono scenate, al suo ritorno. Il gran capo al contrario, si dimostrò affettuoso, comprensivo. In quei giorni, al propugnatore della fratellanza e dell'amore cosmico, all'asceta che sognava di "elevare l'uomo ai cieli limpidi degli spazi interplanetari", interessava unicamente la ragazzina dall'aria timida e indifesa che giaceva nel suo talamo terrestre. Quel ragazzo, però, era d'impaccio, e bisognava dunque toglierselo dai piedi. Non gli fu difficile. «Devi molto soffrire e pregare, caro Kelly», gli disse «per tentare un recupero delle capacità positive che ti son venute a mancare». E gli trovò una stanza isolata, nella quale poteva starsene a soffrire e pregare, la notte.

L'ULTIMA "PREDA"

Leslie era completamente nelle sue mani: succube, docile, un oggetto per i suoi "giochi di alcova". Il "capo" le aveva fatto il solito discorsetto: «Tu sarai madre del profeta che salverà la Terra». Insomma, la "programmazione" voluta dai suoi amici extraterrestri. Kelly restò ovviamente allo oscuro di tutto: la moglie come le altre "prede", era obbligata al silenzio. Per sua fortuna, il capo non era il tipo che restasse a lungo con la stessa ragazza. Ce ne erano delle altre, nella comunità, non meno giovani e carine di Leslie. Kelly poté così tornare a dormire accanto alla moglie. Il posto di Leslie, nel talamo del "capo", fu preso da una francese, poi da una peruviana, e infine da una spagnola

continua da pag. 41

nalisti. Del figlio che aspetta non vuole assolutamente rivelare la paternità. «Sono fatti miei», risponde. E si capisce che, nonostante tutto, crede ancora nel grande capo della comunità. Forse è la sola, oggi, e crede davvero che il piccolo che ha in grembo sia il profeta Elia.

Come si è arrivati alla denuncia? «Devo a mia suocera la salvezza», dice Leslie. «Un giorno è venuta a trovarci, ed ha visto in quali condizioni di annientamento mentale vivevamo, io e suo figlio. Ci ha proposto di fare un viaggio con lei, e c'è voluta tutta la sua fermezza per convincere il capo a lasciarci partire. Siamo andati a Ginevra. Ed è stata la fine di un incubo. Ritornavamo di nuovo a vivere, fuori da quel terribile tunnel senza sbocco, che ci avrebbe inevitabilmente portati alla pazzia. A mia suocera ho confidato, e insieme abbiamo detto tutto a Kelly. Quando siamo tornati in Sicilia, avevamo già riaperto gli occhi. Kelly ha affrontato il capo a muso duro, senza più timori. Gli ha dato del ciarlatano, del mascalzone, del truffatore; poi siamo andati dall'avvocato. Non ci importa nulla dei soldi che abbiamo speso in questi anni. Abbiamo firmato la denunzia solo per impedire a quell'uomo di fare ancora del male ad altri ragazzi sprovveduti e creduloni».

Chi è Eugenio Siragusa? Da vent'anni, le sue teorie sugli UFO, i racconti dei suoi fantasiosi viaggi con le navicelle degli extraterrestri che planano sull'Etna per prenderlo a bordo e portarlo a spasso per gli spazi interplanetari, i suoi farneticanti proclami sulla imminente fine del mondo (dalla quale solo lui e pochi eletti potevano salvarsi) riempiono le pagine dei giornali siciliani. «E' un tipo pittoresco, questo Siragusa, che fa colore», mi ha detto un collega siciliano. Insomma, erano in pochi a credere, a quelle cose, ma erano in molti a divertirsi, leggendole sui giornali.

LE FROTTOLE DEL 'CAPO'

I suoi proclami (che ha sempre detto di aver scritto sotto dettatura degli amici extraterrestri) sono battuti a macchina su carta intestata che reca in testa la scritta "Dal cielo alla Terra: giustizia, pa-

del dio di Atlantide; scompar... so con il continente sommer... so, ritornò sulla Terra nelle ve... sti di un dio egizio; poi fu San Giovanni Battista, quindi Gior... dano Bruno, poi Cagliostro, poi Rasputin (il diabolico monaco vissuto alla corte dello Zar e assassinato in un complotto di palazzo), per rinascere ancora come Eugenio Siragusa, impie... gato del dazio a Catania e ufo... logo.

« UOMO PERICOLOSO »

Di famiglia modesta, moglie e due figli da tirare avanti con lo stipendio di impiegato, non si sa dove abbia trovato i soldi per viaggiare. Ha girato mezzo mondo, partecipando a congressi di studi cosmici, facendo anche conferenze. Nel 1974 era a Ginevra, dove conobbe Kelly e Leslie Hooker, entrambi studenti in collegio e non ancora sposati, e li convinse a seguirlo in Sicilia. Kelly e Leslie disponevano di molti soldi. Leslie è nipote di un grosso industriale del legno che opera negli Stati Uniti e nel Canada. Tra i documenti allegati dall'avvocato Giuseppe Scaccianoce alla denunzia, c'è anche la copia fotostatica di un testamento che la ragazza, nel novembre del 1974, depositò presso la corte dello Stato di Washington: in esso nominava erede di tutti i suoi beni, presenti e futuri, il marito Kelly (appena sposato) e, in caso di morte di questi, il signor Eugenio Siragusa (appena conosciuto).

Come si difende, Eugenio Siragusa? Nelle risposte al giudice, ha parlato poco sui reati che gli venivano contestati, e molto sugli UFO. «Ci sono tante persone che sono disposte a venire qui a testimoniare in mio favore», ha detto. «La mia vita ha sempre avuto uno scopo nobilissimo: salvare gli uomini, salvare questa nostra Terra dallo sfacelo. Gli extraterrestri sono disposti a darci una mano, ma chiedono agli abitatori del pianeta Terra di purificarsi: la salvezza, se la vogliono, debbono meritarsela. Mi accorgo però, ogni giorno di più, che gli uomini non vogliono la salvezza».

Delle sue "farneticazioni cosmiche", insomma, non rinnega nulla. Ad un agente di custodia, dopo la prima notte di carcere ha detto: «Tu pensi che io sia rimasto in cella, questa notte? No. Sono venuti a

da asceta. O almeno così dava a intendere. Ora so che, prima di me, aveva sedotto altre ragazze della comunità. Ma allora non ebbi il minimo sospetto che mirasse al mio corpo, con l'inganno ».

« Ai nostri occhi », interviene il marito di Leslie « quell'uomo appariva come un essere superiore, quasi un Dio sulla Terra. Eravamo soggiogati dalle sue parole, e prendevamo tutto per oro colato. Anche le cose più assurde e incredibili dette da lui, ci sembravano vere. Raccontava spesso di misteriosi viaggi che faceva in lontani mondi con i suoi amici extraterrestri, i quali, a sentir lui, planavano sull'Etna con le loro navicelle per imbarcarlo e poi per depositarlo. E noi tutti a bocca aperta, come i bambini dinanzi alle favole raccontate dalla nonna. Questo dimostra lo stato in cui ci aveva ridotti: totale assenza della ragione.

« VOLEVO UCCIDERMI »

« Ricordo il modo come mi convinse a partire da Catania, il giorno in cui decise di togliermi di mezzo per restare solo con Leslie. Venne da me una mattina e mi disse che i suoi amici extraterrestri avevano prescelto me per una missione importante: recuperare l' "oracolo di Gerico". Mi riempì il baule della macchina di pale, picconi e torce elettriche. Dovevo andare a Cesena, e di notte, in un posto isolato della periferia, scavare la terra. Io mi misi in macchina, andai a Cesena e cominciai a scavare, in aperta campagna. Telefonai dopo qualche giorno al capo: "Ho fatto quello che tu mi hai detto, ma non ho trovato nulla". Mi rispose: "Stai in albergo un paio di giorni, poi ritorna sul posto: riceverai un segnale dal cielo". Osservai con scrupolo le sue

E gli trovò una stanza isolata, nella quale poteva starsene a soffrire e pregare, la notte.

L'ULTIMA "PREDA"

Leslie era completamente nelle sue mani: succube, docile, un oggetto per i suoi "giochi di alcova". Il "capo" le aveva fatto il solito discorsetto: « Tu sarai madre del profeta che salverà la Terra ». Insomma, la "programmazione" voluta dai suoi amici extraterrestri. Kelly restò ovviamente allo oscuro di tutto: la moglie come le altre "prede", era obbligata al silenzio. Per sua fortuna, il capo non era il tipo che restasse a lungo con la stessa ragazza. Ce ne erano delle altre, nella comunità, non meno giovani e carine di Leslie. Kelly poté così tornare a dormire accanto alla moglie. Il posto di Leslie, nel talamo del "capo", fu preso da una francese, poi da una peruviana, e infine da una spagnola venuta in Sicilia con la madre. Nella lista c'è anche la giovane figlia di un medico di Catania, la quale frequentava la comunità con il marito.

L'ultima delle sue "conquiste", e cioè la ragazza spagnola, aspetta ora un bambino. Si chiama Miguela ha 22 anni, ed abita con la madre in una villetta di Nicolosi, il paesino che per anni ha ospitato la comunità di "Fratellanza cosmica". Non è la villa, grande e confortevole, con sette camere e seimila metri quadrati di parco, che i coniugi Hooker avevano acquistato per metterla a disposizione della comunità: Questa villa è stata già venduta da Leslie e Kelly. Il capo della "Fratellanza", messo alla porta, si era trasferito in casa della sua ultima compagna, Miguela, e qui è stato raggiunto dai carabinieri. Miguela non vuole parlare con i gior-

● continua a pag. 43

Chi è Eugenio Siragusa? Da vent'anni, le sue teorie sugli UFO, i racconti dei suoi fantasiosi viaggi con le navicelle degli extraterrestri che planano sull'Etna per prenderlo a bordo e portarlo a spasso per gli spazi interplanetari, i suoi farneticanti proclami sulla imminente fine del mondo (dalla quale solo lui e pochi eletti potevano salvarsi) riempiono le pagine dei giornali siciliani. « E' un tipo pittoresco, questo Siragusa, che fa colore », mi ha detto un collega siciliano. Insomma, erano in pochi a credere, a quelle cose, ma erano in molti a divertirsi, leggendole sui giornali.

LE FROTTOLE DEL 'CAPO'

I suoi proclami (che ha sempre detto di aver scritto sotto dettatura degli amici extraterrestri) sono battuti a macchina su carta intestata che reca in testa la scritta "Dal cielo alla Terra: giustizia, pace, amore", accanto a una colomba che penetra in un sole nascente. Il suo appello all'umanità, stampato sulla stessa carta, dice: "Il tempo è venuto. Ravvedetevi! A chi ha posto il proprio cuore nella luce della giustizia, della verità e della saggezza, in verità io dico: costoro sono sulla soglia del regno di Dio". Gli extraterresti sono per lui "angeli di Dio pronti a colpire tutti coloro che si sono resi responsabili di una vita impura, materiale e blasfema".

Agli adepti della comunità (che per molti anni ha ospitato in due stanzette di sua proprietà a Valverde, prima del trasferimento nella villa degli Hooker a Nicolosi) diceva di essere alla sua settima vita terrena. La sua prima vita, stando ai suoi fantasiosi racconti, risaliva a molti millenni fa, quando assunse le sembianze

in caso di morte di questi, il signor Eugenio Siragusa (appena conosciuto).

Come si difende, Eugenio Siragusa? Nelle risposte al giudice, ha parlato poco sui reati che gli venivano contestati, e molto sugli UFO. « Ci sono tante persone che sono disposte a venire qui a testimoniare in mio favore », ha detto. « La mia vita ha sempre avuto uno scopo nobilissimo: salvare gli uomini, salvare questa nostra Terra dallo sfacelo. Gli extraterrestri sono disposti a darci una mano, ma chiedono agli abitatori del pianeta Terra di purificarsi: la salvezza, se la vogliono, debbono meritarsela. Mi accorgo però, ogni giorno di più, che gli uomini non vogliono la salvezza ».

Delle sue "farneticazioni cosmiche", insomma, non rinnega nulla. Ad un agente di custodia, dopo la prima notte di carcere ha detto: « Tu pensi che io sia rimasto in cella, questa notte? No. Sono venuti a prendermi i miei fratelli extraterrestri, e mi hanno portato lontano. E' stato un viaggio meraviglioso. Siamo stati, come altre volte, sulla "Luna nera". Non è la Luna che vediamo noi, dalla Terra. E' un'altra, che ruota anch'essa attorno alla Terra, è un satellite della Terra, ma non è visibile dagli uomini, neppure con i più sofisticati strumenti dell'era spaziale ».

Ci si chiede: farnetica davvero, quest'uomo, o recita fino in fondo la parte che si è assegnata? La risposta oltre che dal giudice, potrebbe venire forse dallo psichiatra. « In ogni caso », dicono Leslie e Kelly Hooker alla vigilia della partenza per gli Stati Uniti « si tratta di un uomo pericoloso. Per questo noi lo abbiamo denunziato. Non vogliamo che faccia ancora del male ».

Gaetano Saglimbeni

«ERAVAMO PRONTI A TUTTO»

Catania. Kelly Hooker, lo spo- ino tradito per colpa degli UFO, nel giardino della "comune" love Eugenio Siragusa radunava i suoi seguaci. « Il maestro », lice Hooker « aveva una personalità magnetica. Prima non sa- evamo che fosse un truffatore: avremmo fatto qualsiasi cosa ur di non contrariarlo. Forse ci saremmo anche uccisi per lui ».

continua da pag. 36

. Bell'uomo, capelli bianchi, gura di asceta, aveva un me- odo infallibile per portare le agazze nel suo talamo. Quan- o posava gli occhi su una elle ospiti della "Fratellanza osmica" la comunità che egli esso aveva fondato una ven- na d'anni fa, la chiamava in sparte e le faceva press'a co questo discorso, a mo' rivelazione: « Sai, cara, gli nici extraterrestri hanno pro- ammato che tu sarai la ma- e di un profeta, il profeta ia, il quale salverà il pia- ta Terra dalla catastrofe ».

Quella ci stava: irretita, for- anche lusingata. Il "gran po" ne faceva per qualche ttimana la sua compagna di ova e la obbligava, natu- lmente, al silenzio, minac- ndo cose terribili per lei, sua famiglia, il genere uma- . Poi, quando non gli anda- più, il discorso per sbaraz- sene e passare a un'altra questo: « Senti, cara, i ici amici extraterrestari han- accertato che tu non hai le pacità positive per partorire profeta. Dobbiamo rinun- re al nostro programma, rtroppo. Ma non affliggerti. n sei la sola a non avere este qualità. Mia moglie ha sso al mondo due figli e suno dei due è profeta ».

Non risulta che, in questi ni, siamo nati dei profeti, lla comunità della "Fratel- za cosmica". Ma qualche nbino, mi dicono, è venuto a luce, da coppie regolar- nte costituite, nessuno ov- mente ha mai sospettato dell'asceta Eugenio Siragusa. Oggi però, tra gli adepti della comunità (sciolta, prima ancora dell'arresto del suo capo, per la decisione dei finanziatori di vendere la villa, il parco e tutto, per tornarsene a casa), sono parecchi i padri a interrogarsi, e soprattutto a interrogare le mogli.

SERMONI E MADRIGALI

Dopo quello che è successo in Guyana, con l'agghiacciante suicidio collettivo dei seguaci di Jim Jones, la storia della "setta cosmica" alle falde dell'Etna può solo far sorridere. Qui non ci sono cadaveri, per fortuna. Ma sono impressionanti certe analogie tra le due comunità. Anzitutto, lo stato di "asservimento fisico e mentale" in cui gli adepti vivevano, alla mercé di individui che potevano disporre di loro come volevano. « A noi », dicono i seguaci di Eugenio Siragusa « nessuno chiese mai di suicidarci; ma, se il capo ce lo avesse chiesto, nessuno si sarebbe tirato indietro, perché nessuno era in grado di tirarsi indietro. Quell'uomo ci aveva tolto ogni possibilità di discernerne ciò che era bene e che era male. Era lui a dire ciò che era bene, e noi ciecamente obbedivamo ».

« Entrando nella comunità », dice il marito della ereditiera che ha mandato in galera lo ufologo catanese « era come se perdessimo, in quel preciso istante l'uso della ragione. Era l'unico obiettivo di quell'uomo

● continua a pag. 41

GENTE 16.12.78

«ERAVAMO PRONTI A TUTTO» Catania. Kelly Hooker, lo sposino tradito per colpa degli UFO, nel giardino della "comune" dove Eugenio Siragusa radunava i suoi seguaci. « Il maestro », dice Hooker « aveva una personalità magnetica. Prima non sapevamo che fosse un truffatore: avremmo fatto qualsiasi cosa pur di non contrariarlo. Forse ci saremmo anche uccisi per lui ».

continua da pag. 36

. Bell'uomo, capelli bianchi, figura di asceta, aveva un metodo infallibile per portare le ragazze nel suo talamo. Quando posava gli occhi su una delle ospiti della "Fratellanza cosmica" la comunità che egli stesso aveva fondato una ventina d'anni fa, la chiamava in disparte e le faceva press'a poco questo discorso, a mo' di rivelazione: « Sai, cara, gli amici extraterrestri hanno programmato che tu sarai la madre di un profeta, il profeta Elia, il quale salverà il pianeta Terra dalla catastrofe ».

Quella ci stava: irretita, forse anche lusingata. Il "gran capo" ne faceva per qualche settimana la sua compagna di alcova e la obbligava, naturalmente, al silenzio, minacciando cose terribili per lei, la sua famiglia, il genere umano. Poi, quando non gli andava più, il discorso per sbarazzarsene e passare a un'altra era questo: « Senti, cara, i nostri amici extraterrestari hanno accertato che tu non hai le capacità positive per partorire un profeta. Dobbiamo rinunciare al nostro programma, purtroppo. Ma non affliggerti. Non sei la sola a non avere queste qualità. Mia moglie ha messo al mondo due figli e nessuno dei due è profeta ».

Non risulta che, in questi anni, siamo nati dei profeti, nella comunità della "Fratellanza cosmica". Ma qualche bambino, mi dicono, è venuto alla luce, da coppie regolarmente costituite, nessuno ovviamente ha mai sospettato dell'asceta Eugenio Siragusa. Oggi però, tra gli adepti della comunità (sciolta, prima ancora dell'arresto del suo capo, per la decisione dei finanziatori di vendere la villa, il parco e tutto, per tornarsene a casa), sono parecchi i padri a interrogarsi, e soprattutto a interrogare le mogli.

SERMONI E MADRIGALI

Dopo quello che è successo in Guyana, con l'agghiacciante suicidio collettivo dei seguaci di Jim Jones, la storia della "setta cosmica" alle falde dell'Etna può solo far sorridere. Qui non ci sono cadaveri, per fortuna. Ma sono impressionanti certe analogie tra le due comunità. Anzitutto, lo stato di "asservimento fisico e mentale" in cui gli adepti vivevano, alla mercé di individui che potevano disporre di loro come volevano. « A noi », dicono i seguaci di Eugenio Siragusa « nessuno chiese mai di suicidarci; ma, se il capo ce lo avesse chiesto, nessuno si sarebbe tirato indietro, perché nessuno era in grado di tirarsi indietro. Quell'uomo ci aveva tolto ogni possibilità di discernerne ciò che era bene e che era male. Era lui a dire ciò che era bene, e noi ciecamente obbedivamo ».

« Entrando nella comunità », dice il marito della ereditiera che ha mandato in galera lo ufologo catanese « era come se perdessimo, in quel preciso istante l'uso della ragione. Era l'unico obiettivo di quell'uomo

● continua a pag. 41

● *continua da pag. 38*

non farci ragionare. Perché lo faceva? Credeva davvero in ciò che predicava? O la sua comunità era solo un espediente per vivere con i soldi di noi tutti? O l'occasione per portarsi a letto le nostre mogli? ».

E' un ragazzotto dalla faccia pulita, questo marito tradito per colpa degli extraterrestri. Si chiama Kelly Hooker, ha 25 anni, ed è americano come la moglie. Lei si chiama Leslie, ha 23 anni, un visetto delizioso di bambina. "Piccolo fiore vivente di Dio", la definì il capo della comunità, il quale nel novembre del 1974, pochi giorni prima di adescarla, le dedicò anche un sonetto: "Tu sei l'immagine sublime di un cielo limpido, il sorriso della vita e la gioia del cuore, un arcobaleno di dolcezza e di pace: i tuoi occhi cercano la felicità negli altri, sono pieni di luce e d'amore".

Eugenio Siragusa aveva allora 56 anni. Leslie ne aveva compiuti da poco 19, ed era sposata da appena una settimana. « Ci accolse nella comunità come un padre », ricorda la ragazza. « Parlava di fratellanza e di amore, ed erano le parole che noi tutti volevamo ascoltare. Io pendevo dalle sue labbra, ascoltandolo, standogli vicina, mi sembrava di rinascere. Avevo lasciato la famiglia e il benessere per entrare in quella comunità. Lassù vivevamo di poco. Lui viveva da asceta. O almeno così dava a intendere. Ora so che, prima di me, aveva sedotto altre ragazze della comunità. Ma allora non ebbi il minimo sospetto che mirasse al mio corpo, con l'inganno ».

« Ai nostri occhi », interviene il marito di Leslie « quell'uomo appariva come un essere superiore, quasi un Dio sulla Terra. Eravamo soggiogati dalle sue parole, e prendevamo tutto per oro colato. Anche le cose più assurde e incredibili dette da lui, ci sembravano vere. Raccontava spesso di misteriosi viaggi che faceva in lontani mondi con i suoi amici extraterrestri, i quali, a sentir lui, planavano sull'Etna con le loro navicelle per imbarcarlo e poi per depositarlo. E noi tutti a bocca aperta, come i bambini dinanzi alle favole raccontate dalla nonna. Questo dimostra lo stato in cui ci aveva ridotti: totale assenza della ragione.

« VOLEVO UCCIDERMI »

« Ricordo il modo come mi convinse a partire da Catania, il giorno in cui decise di togliermi di mezzo per restare solo con Leslie. Venne da me una mattina e mi disse che i suoi amici extraterrestri avevano prescelto me per una missione importante: recuperare l' "oracolo di Gerico". Mi riempì il baule della macchina di pale, picconi e torce elettriche. Dovevo andare a Cesena, e di notte, in un posto isolato della periferia, scavare la terra. Io mi misi in macchina, andai a Cesena e cominciai a scavare, in aperta campagna. Telefonai dopo qualche giorno al capo: "Ho fatto quello che tu mi hai detto, ma non ho trovato nulla". Mi rispose: "Stai in albergo un paio di giorni, poi ritorna sul posto: riceverai un segnale dal cielo". Osservai con scrupolo le sue istruzioni. Quando ritelefonai per dire che non avevo ricevuto alcun segnale, mi coprì di insulti: "Sei un buono a nulla", mi disse.

« Poi moderò il tono. "Ti mancano evidentemente le capacità positive per far quello che gli extraterrestri vogliono da te", spiegò. Tornai a Catania con la morte nel cuore. Cosa non avrei fatto per essere degno della fiducia del capo! Se me lo avesse chiesto, mi sarei anche ucciso. Per me, la morte sarebbe stata una liberazione. Mi sentivo davvero un buono a nulla, non degno di vivere accanto a un uomo come lui. Sì, lo confesso, quando tornai a Catania senza l' "oracolo di Gerico", pensai di uccidermi: tanto era la vergogna che provavo ».

Non ci furono scenate, al suo ritorno. Il gran capo al contrario, si dimostrò affettuoso, comprensivo. In quei giorni, al propugnatore della fratellanza e dell'amore cosmico, all'asceta che sognava di "elevare l'uomo ai cieli limpidi degli spazi interplanetari", interessava unicamente la ragazzina dall'aria timida e indifesa che giaceva nel suo talamo terrestre. Quel ragazzo, però, era d'impaccio, e bisognava dunque toglierselo dai piedi. Non gli fu difficile. « Devi molto soffrire e pregare, caro Kelly », gli disse « per tentare un recupero delle capacità positive che ti son venute a mancare ». E gli trovò una stanza isolata, nella quale poteva starsene a soffrire e pregare, la notte.

L'ULTIMA "PREDA"

Leslie era completamente nelle sue mani: succube, docile, un oggetto per i suoi "giochi di alcova". Il "capo" le aveva fatto il solito discorsetto: « Tu sarai madre del profeta che salverà la Terra ». Insomma, la "programmazione" voluta dai suoi amici extraterrestri. Kelly restò ovviamente allo oscuro di tutto: la moglie come le altre "prede", era obbligata al silenzio. Per sua fortuna, il capo non era il tipo che restasse a lungo con la stessa ragazza. Ce ne erano delle altre, nella comunità, non meno giovani e carine di Leslie. Kelly poté così tornare a dormire accanto alla moglie. Il posto di Leslie, nel talamo del "capo", fu preso da una francese, poi da una peruviana, e infine da una spagnola venuta in Sicilia con la madre. Nella lista c'è anche la giovane figlia di un medico di Catania, la quale frequentava la comunità con il marito.

L'ultima delle sue "conquiste", e cioè la ragazza spagnola, aspetta ora un bambino. Si chiama Miguela ha 22 anni, ed abita con la madre in una villetta di Nicolosi, il paesino che per anni ha ospitato la comunità di "Fratellanza cosmica". Non è la villa, grande e confortevole, con sette camere e seimila metri quadrati di parco, che i coniugi Hooker avevano acquistato per metterla a disposizione della comunità: Questa villa è stata già venduta da Leslie e Kelly. Il capo della "Fratellanza", messo alla porta, si era trasferito in casa della sua ultima compagna, Miguela, e qui è stato raggiunto dai carabinieri. Miguela non vuole parlare con i gior-

● *continua a pag. 43*

● *continua da pag. 41*

nalisti. Del figlio che aspetta non vuole assolutamente rivelare la paternità. « Sono fatti miei », risponde. E si capisce che, nonostante tutto, crede ancora nel grande capo della comunità. Forse è la sola, oggi, e crede davvero che il piccolo che ha in grembo sia il profeta Elia.

Come si è arrivati alla denuncia? « Devo a mia suocera la salvezza », dice Leslie. « Un giorno è venuta a trovarci, ed ha visto in quali condizioni di annientamento mentale vivevamo, io e suo figlio. Ci ha proposto di fare un viaggio con lei, e c'è voluta tutta la sua fermezza per convincere il capo a lasciarci partire. Siamo andati a Ginevra. Ed è stata la fine di un incubo. Ritornavamo di nuovo a vivere, fuori da quel terribile tunnel senza sbocco, che ci avrebbe inevitabilmente portati alla pazzia. A mia suocera ho confidato, e insieme abbiamo detto tutto a Kelly. Quando siamo tornati in Sicilia, avevamo già riaperto gli occhi. Kelly ha affrontato il capo a muso duro, senza più timori. Gli ha dato del ciarlatano, del mascalzone, del truffatore; poi siamo andati dallo avvocato. Non ci importa nulla dei soldi che abbiamo speso in questi anni. Abbiamo firmato la denunzia solo per impedire a quell'uomo di fare ancora del male ad altri ragazzi sprovveduti e creduloni ».

Chi è Eugenio Siragusa? Da vent'anni, le sue teorie sugli UFO, i racconti dei suoi fantasiosi viaggi con le navicelle degli extraterrestri che planano sull'Etna per prenderlo a bordo e portarlo a spasso per gli spazi interplanetari, i suoi farneticanti proclami sulla imminente fine del mondo (dalla quale solo lui e pochi eletti potevano salvarsi) riempiono le pagine dei giornali siciliani. « E' un tipo pittoresco, questo Siragusa, che fa colore », mi ha detto un collega siciliano. Insomma, erano in pochi a credere, a quelle cose, ma erano in molti a divertirsi, leggendole sui giornali.

LE FROTTOLE DEL 'CAPO'

I suoi proclami (che ha sempre detto di aver scritto sotto dettatura degli amici extraterrestri) sono battuti a macchina su carta intestata che reca in testa la scritta "Dal cielo alla Terra: giustizia, pace, amore", accanto a una colomba che penetra in un sole nascente. Il suo appello all'umanità, stampato sulla stessa carta, dice: "Il tempo è venuto. Ravvedetevi! A chi ha posto il proprio cuore nella luce della giustizia, della verità e della saggezza, in verità io dico: costoro sono sulla soglia del regno di Dio". Gli extraterresti sono per lui "angeli di Dio pronti a colpire tutti coloro che si sono resi responsabili di una vita impura, materiale e blasfema".

Agli adepti della comunità (che per molti anni ha ospitato in due stanzette di sua proprietà a Valverde, prima del trasferimento nella villa degli Hooker a Nicolosi) diceva di essere alla sua settima vita terrena. La sua prima vita, stando ai suoi fantasiosi racconti, risaliva a molti millenni fa, quando assunse le sembianze del dio di Atlantide; scomparso con il continente sommerso, ritornò sulla Terra nelle vesti di un dio egizio; poi fu San Giovanni Battista, quindi Giordano Bruno, poi Cagliostro, poi Rasputin (il diabolico monaco vissuto alla corte dello Zar e assassinato in un complotto di palazzo), per rinascere ancora come Eugenio Siragusa, impiegato del dazio a Catania e ufologo.

« UOMO PERICOLOSO »

Di famiglia modesta, moglie e due figli da tirare avanti con lo stipendio di impiegato, non si sa dove abbia trovato i soldi per viaggiare. Ha girato mezzo mondo, partecipando a congressi di studi cosmici, facendo anche conferenze. Nel 1974 era a Ginevra, dove conobbe Kelly e Leslie Hooker, entrambi studenti in collegio e non ancora sposati, e li convinse a seguirlo in Sicilia. Kelly e Leslie disponevano di molti soldi. Leslie è nipote di un grosso industriale del legno che opera negli Stati Uniti e nel Canada. Tra i documenti allegati dall'avvocato Giuseppe Scaccianoce alla denunzia, c'è anche la copia fotostatica di un testamento che la ragazza, nel novembre del 1974, depositò presso la corte dello Stato di Washington: in esso nominava erede di tutti i suoi beni, presenti e futuri, il marito Kelly (appena sposato) e, in caso di morte di questi, il signor Eugenio Siragusa (appena conosciuto).

Come si difende, Eugenio Siragusa? Nelle risposte al giudice, ha parlato poco sui reati che gli venivano contestati e molto sugli UFO. « Ci sono tante persone che sono disposte a venire qui a testimoniare in mio favore », ha detto « La mia vita ha sempre avuto uno scopo nobilissimo: salvare gli uomini, salvare questa nostra Terra dallo sfacelo. Gli extraterrestri sono disposti a darci una mano, ma chiedono agli abitatori del pianeta Terra di purificarsi: la salvezza, se la vogliono, debbono meritarsela. Mi accorgo però, ogni giorno di più, che gli uomini non vogliono la salvezza ».

Delle sue "farneticazioni cosmiche", insomma, non rinnega nulla. Ad un agente di custodia, dopo la prima notte di carcere ha detto: « Tu pensi che io sia rimasto in cella, questa notte? No. Sono venuti a prendermi i miei fratelli extraterrestri, e mi hanno portato lontano. E' stato un viaggio meraviglioso. Siamo stati, come altre volte, sulla "Luna nera". Non è la Luna che vediamo noi, dalla Terra. E' un'altra, che ruota anch'essa attorno alla Terra, è un satellite della Terra, ma non è visibile dagli uomini, neppure con i più sofisticati strumenti dell'era spaziale ».

Ci si chiede: farnetica davvero, quest'uomo, o recita fino in fondo la parte che si è assegnata? La risposta oltre che dal giudice, potrebbe venire forse dallo psichiatra. « In ogni caso », dicono Leslie e Kelly Hooker alla vigilia della partenza per gli Stati Uniti « si tratta di un uomo pericoloso. Per questo noi lo abbiamo denunziato. Non vogliamo che faccia ancora del male ».

Gaetano Saglimbeni

enza: così gli extraterrestri hanno comunicato il giorno del giudizio universale

roprio la fine del mondo

e la notizia viene da un siciliano che vanta trentasei incontri ravvicinati con esseri di altri pianeti - Per evitare rimettere tutto in ordine» - Un sondaggio nelle galassie ha stabilito che l'uomo è «malvagio»

vanni, fondatori del no d'informazione rrestre «Nonsiamo- a notizia viene da un ondente» dalla Quar- ensione: Eugenio Si- 69 anni, da 37 in col- nto diretto, dalla Si- on gli extraterrestri. mente dal 25 marzo uando, a trentatré an- ne «abbagliato» sulla Catania da una grande ra un tracciatore ma- («per i profani, un olante»).

suo primo incontro zo tipo. Da allora, ne ti trentasei. «Questo è ultimo messaggio» annunciato i due fra- Bongiovanni, suoi di- i e conterranei (ma la one del giornale è ad Piceno) presentando ntattato», biografia di io Siragusa. Il libro, cato dalla Giannoni re di Palermo (ma ver- mpato anche in Fran- n Spagna), rappresen- nno detto, il Vangelo tima generazione: es- «l'ultima speranza genere umano», gli au- nno rinunciato ai di- er favorirne la divulga- Una possibilità di evi- fine del mondo, infat- arebbe: «Mettere rapi- nte tutte le cose a po- Ventotto mesi e mezzo stemare i guai che ab- provocato: dalla fame ondo ai matrimoni gay nimarca.

extraterrestri ci evite- ro, nell'ordine: una a nucleare, una strage ds e soprattutto il col- del pianeta avvelenato nquinamento. Che è fa- , è stato detto, dalla iura del silenzio»: «Gli nti vengono irradiati aggi gamma per poterli rvare cinque anni. E vi taciuto almeno una a di disastri nucleari. xtraterrestri, tramite usa, avevano prean- iato anche quelli di obyl, ma nessuno li ha tati».

pocalisse ce la siamo ta: del resto un sondag- gli extraterrestri ha ri- che il 94 per cento de- omini è malvagio e che uarti del pianeta è in alle forze del Male. colpa della più «crude- ...

ASHTAR SHERAN, Comandante delle flotte spaziali operanti sul pianeta terra.

ADONIESIS, guida personale di Eugenio Siragusa e dell'ex Centro Studi Fratellanza Cosmica.

Dal libro «I giganti del cielo» la foto del comandante delle forze extraterrestri e la guida spirituale di un «contattato»

campi di battaglie e immagini di oscuri presagi: misteriose cifre scritte nel cielo («666, il numero del Demonio»). Un'altra, sempre «apparsa» in Sicilia, rimanda a un versetto della Bibbia che predice l'arrivo di una flotta celeste che preleverà i giusti (così si salvano i 7.465.006 assolti). E poi foto di statue della Madonna che piangono sangue (a Catania) con la rivelazione che «un Cristo di bronzo ha chiuso gli occhi» (in Pennsylvania).

Cosa c'entra la religione con gli alieni? Semplice: Gesù e la Madonna («il suo vero nome è Miriam») sono in realtà degli extraterrestri. Anzi, fanno parte del quadro direttivo. Il quadro «esecutivo», sempre secondo i due portavoce, è formato da quelli che, erroneamente, vengono chiamati Angeli: in realtà sono alieni, non hanno ali e si muovono su tracciatori magnetici. Il capitano della flotta operante sulla terra è l'Arcangelo Gabriele (vero nome, Asthar). Sono di varie razze: quelli di Alfa Centauri sono alti e biondi, ma ci sono i pigmei oppure quelli verdi. Come Boloch (Terza Galassia) e Lynch, guardia del corpo di Eugenio Siragusa, che «ospita» lo spirito dell'apostolo Giovanni. In precedenza è stato Athor d'Atlantide, Ermete, Giordano Bruno e Rasputin. Tutti, ovviamente, alieni.

Sullo schermo compare un ritratto di Eugenio Siragusa con le sue sei incarnazioni sorridenti. Di fianco un extraterrestre sospeso nell'aria regge una scritta. Dice: «Attenzione: questo è il figlio del sole». Eppure più parla meno gli danno ascolto. Destino dei profeti. E malvagità degli uomini («razza di vipere»). D'ora in poi tacerà: è cominciato il conto alla rovescia. Le comunicazioni col cosmo verranno sospese. L'Apocalisse incombe, tra piogge acide e tempeste radioattive.

Si accendono le luci e in sala scoppia subito un piccolo alterco: uno spettatore si dichiara favorevole al nucleare. «La fame nel mondo c'era anche prima delle centrali», dice polemico, ma viene duramente redarguito. Gli extraterrestri sono «verdi» per davvero.

Nicoletta Melone

E dal pianeta fantascienza sbarcano mostri e affari d'oro

«Eccettuato Cyrano de Bergerac, credo di essere il solo uomo che sia andato sulla luna» diceva Georges Méliès che sulla luna ci arrivò con la fantasia e con il primo film, che in un cinema ancora agli albori (1902) inaugurò la stagione della fantascienza. Per la verità Méliès non dovette sforzare neppure troppo la fantasia visto che per soggetto e sceneggiatura si limitò a rileggere due famosi romanzi: «Dalla Terra alla luna» di Giulio Verne e «I primi uomini sulla luna» di Her-

Milano costume

Lassù qualcuno ci ama, ma deve aver perso la pazienza: così gli extraterrestri hanno comunicato il giorno d

Il 1991? Sarà proprio la fine del

L'Apocalisse è stata illustrata dai fondatori del bollettino «Non siamo soli» e la notizia viene da un siciliano che vanta trentasei incontri ravvicin la catastrofe ci sono ventotto mesi che dovranno servire «per rimettere tutto in ordine» - Un sondaggio nelle galassie ha stabilito

L'ora X è come il weekend ogni settimana scatta puntuale

La fine del mondo è ormai come il week-end: arriva ogni settimana. Forse anche più, spesso perché sono migliaia le sette e le conventicole che propongono una loro data per la scomparsa dell'universo. E' un calendario fitto, bizzarro e complicato che deve essere ogni tanto rifatto: perché dopo tante attese dell'ultimo giorno, quando ci si accorge che mezzanotte è passata e la Tv trasmette ancora, occorre scervellarsi per trovare un'altra «ora zero».

Abbiamo ricchezza anche di questo. Una volta nel gramo medioevo dopo interminabili discussioni e magari concili si sceglieva con cura un giorno del giudizio e ce lo si faceva bastare magari anche di più. Adesso è come il segnale orario.

Però i motivi per cui quasi non si può vivere senza l'idea di una fine del mondo sono sempre gli stessi: la vita quotidiana ha bisogno dell'idea di una catarsi; la punizione dei malvagi e il premio per i buoni è un ottimo rimedio contro il mal di coscienza oltre che una medicina infallibile per le nostre insicurezze.

Ma il giorno del giudizio per essere credibile ha bisogno di un minimo di buon gusto perché anche l'Apocalisse deve avere stile. E di certo questi ufologi che prendono il catechismo per trasformarlo nel ruolino di bordo di un'astronave extraterrestre, hanno la peggiore fine del mondo che si possa immaginare.

Il loro materialismo di sapore postelegrafonico gli impedisce di accostarsi all'essenza spirituale e metafisica della religione; devono tradurre tutto in un qualcosa di comprensibile con i parametri del mondo visibile, o con delle analogie con il quotidiano. Anche a costo di sfidare l'incredibile. Così Gesù e la Madonna diventano i capi dei buoni alieni, gli angeli i loro sottoposti e via dicendo. Non possono credere davvero allo spirito e allora si sfogano con la fantascienza di terz'ordine.

Quello che impressiona non è tanto il proliferare delle religioni e delle sette, ma il fatto che esistano delle «teologie» così scadenti da essere confutabili con qualche buon calmante. Inquietudini banali e fedi ridicole: ecco come troppo spesso si riduce il bisogno di credere. E' proprio la fine del mondo.

Agosto 1991: ultima spiaggia. A settembre, l'Apocalisse. Questo il verdetto: 7.465.006 gli assolti. Gli altri –il resto dell'umanità – condannati senza appello.

Il Giudizio Universale è stato annunciato sabato pomeriggio al Circolo della Stampa.

Niente scene di panico: i milanesi presenti hanno appreso la notizia con grande compostezza. La decisione arriva dall'alto: da 3400 galassie, per un totale di 150 bilioni di mondi, riuniti in una grande Confederazione interstellare.

Lassù qualcuno ci ama ma, è stato detto, ormai ha perso definitivamente la pazienza. Gli extraterrestri, stanchi della malvagità umana, hanno «sparato» un gigantesco asteroide verso la Terra: la catastrofe arriverà tra 28 mesi e qualche giorno. La data esatta non è stata resa nota. La fine del mondo, tuttavia, non sarà determinata dall'impatto: l'asteroide, girando «in senso antiorario» intorno al pianeta, provocherà il surriscaldamento della superficie terrestre. La temperatura raggiungerà i 120 gradi, poi scenderà a 70 sotto zero.

L'Apocalisse minuto per minuto è stata illustrata da due portavoce delle «intelligenze volumetriche superiori», Giorgio e Filippo Bongiovanni, fondatori del bollettino d'informazione extraterrestre «Nonsiamosoli». La notizia viene da un corrispondente» dalla Quarta Dimensione: Eugenio Siragusa, 69 anni, da 37 in collegamento diretto, dalla Sicilia, con gli extraterrestri. Esattamente dal 25 marzo 1952 quando, a trentatré anni, venne «abbagliato» sulla via di Catania da una grande luce: era un tracciatore magnetico («per i profani, un disco volante»).

E' il suo primo incontro del terzo tipo. Da allora, ne ha avuti trentasei. «Questo è il suo ultimo messaggio» hanno annunciato i due fratelli Bongiovanni, suoi discepoli e conterranei (ma la redazione del giornale è ad Ascoli Piceno) presentando «Il Contattato», biografia di Eugenio Siragusa. Il libro, pubblicato dalla Giannoni Editore di Palermo (ma verrà stampato anche in Francia e in Spagna), rappresenta, hanno detto, il Vangelo dell'ultima generazione: essendo «l'ultima speranza per il genere umano», gli autori hanno rinunciato ai diritti per favorirne la divulgazione. Una possibilità di evitare la fine del mondo, infatti, ci sarebbe: «Mettere rapidamente tutte le cose a posto». Ventotto mesi e mezzo per sistemare i guai che abbiamo provocato: dalla fame nel mondo ai matrimoni gay in Danimarca,

ASHTAR SHERAN, Comandante delle flotte spaziali operanti sul pianeta terra.

ADONIESIS, guida personale Eugenio Siragusa e dell'ex C tro Studi Fratellanza Cosmi

campi di battaglie e immagini di oscuri presagi: misteriose cifre scritte nel cielo («666, il numero del Demonio»). Un'altra, sempre «apparsa» in Sicilia, rimanda a un versetto della Bibbia che predice l'arrivo di una flotta celeste che preleverà i giusti (così si salvano i 7.465.006 assolti). E poi foto di statue della Madonna che piangono sangue (a Catania) con la rivelazione che «un Cristo di bronzo ha chiuso gli occhi» (in Pennsylvania).

Cosa c'entra la religione con gli alieni? Semplice: Gesù e la Madonna («il suo vero nome è Miriam») sono in

realtà Anzi, dirett vo», s porta quelli vengo realtà no ali ciator

Milano costume

Lassù qualcuno ci ama, ma deve aver perso la pazienza: così gli

Il 1991? Sarà propr

L'Apocalisse è stata illustrata dai fondatori del bollettino «Non siamo soli» e la notizia vien la catastrofe ci sono ventotto mesi che dovranno servire «per rimettere tutto

L'ora X è come il weekend ogni settimana scatta puntuale

La fine del mondo è ormai come il week-end: arriva ogni settimana. Forse anche più, spesso perché sono migliaia le sette e le conventicole che propongono una loro data per la scomparsa dell'universo. E' un calendario fitto, bizzarro e complicato che deve essere ogni tanto rifatto: perché dopo tante attese dell'ultimo giorno, quando ci si accorge che mezzanotte è passata e la Tv trasmette ancora, occorre scervellarsi per trovare un'altra «ora zero».

Abbiamo ricchezza anche di questo. Una volta nel gramo medioevo dopo interminabili discussioni e magari concili si sceglieva con cura un giorno del giudizio e ce lo si faceva bastare magari anche di più. Adesso è come il segnale orario.

Però i motivi per cui quasi non si può vivere senza l'idea di una fine del mondo sono sempre gli stessi: la vita quotidiana ha bisogno dell'idea di una catarsi; la punizione dei malvagi e il premio per i buoni è un ottimo rimedio contro il mal di coscienza oltre che una medicina infallibile per le nostre insicurezze.

Ma il giorno del giudizio per essere credibile ha bisogno di un minimo di buon gusto perché anche l'Apocalisse deve avere stile. E di certo questi ufologi che prendono il catechismo per trasformarlo nel ruolino di bordo di un'astronave extraterrestre, hanno la peggiore fine del mondo che si possa immaginare.

Il loro materialismo di sapore postelegrafonico gli impedisce di accostarsi all'essenza spirituale e metafisica della religione; devono tradurre tutto in un qualcosa di comprensibile con i parametri del mondo visibile, o con delle analogie con il quotidiano. Anche a costo di sfidare l'incredibile. Così Gesù e la Madonna diventano i capi dei buoni alieni, gli angeli i loro sottoposti e via dicendo. Non possono credere davvero allo spirito e allora si sfogano con la fantascienza di terz'ordine.

Quello che impressiona non è tanto il proliferare delle religioni e delle sette, ma il fatto che esistano delle «teologie» così scadenti da essere confutabili con qualche buon calmante. Inquietudini banali e fedi ridicole: ecco come troppo spesso si riduce il bisogno di credere. E' proprio la fine del mondo.

Agosto 1991: ultima spiaggia. A settembre, l'Apocalisse. Questo il verdetto: 7.465.006 gli assolti. Gli altri –il resto dell'umanità – condannati senza appello.

Il Giudizio Universale è stato annunciato sabato pomeriggio al Circolo della Stampa.

Niente scene di panico: i milanesi presenti hanno appreso la notizia con grande compostezza. La decisione arriva dall'alto: da 3400 galassie, per un totale di 150 bilioni di mondi, riuniti in una grande Confederazione interstellare.

Lassù qualcuno ci ama ma, è stato detto, ormai ha perso definitivamente la pazienza. Gli extraterrestri, stanchi della malvagità umana, hanno «sparato» un gigantesco asteroide verso la Terra: la catastrofe arriverà tra 28 mesi e qualche giorno. La data esatta non è stata resa nota.La fine del mondo, tuttavia, non sarà determinata dall'impatto: l'asteroide, girando «in senso antiorario» intorno al pianeta, provocherà il surriscaldamento della superficie terrestre. La temperatura raggiungerà i 120 gradi, poi scenderà a 70 sotto zero.

L'Apocalisse minuto per minuto è stata illustrata da due portavoce delle «intelligenze volumetriche superiori», Giorgio e Filippo Bongiovanni, fondatori del bollettino d'informazione extraterrestre «Nonsiamosoli». La notizia viene da un corrispondente» dalla Quarta Dimensione: Eugenio Siragusa, 69 anni, da 37 in collegamento diretto, dalla Sicilia, con gli extraterrestri. Esattamente dal 25 marzo 1952 quando, a trentatré anni, venne «abbagliato» sulla via di Catania da una grande luce: era un tracciatore magnetico («per i profani, un disco volante»).

E' il suo primo incontro del terzo tipo. Da allora, ne ha avuti trentasei. «Questo è il suo ultimo messaggio» hanno annunciato i due fratelli Bongiovanni, suoi discepoli e conterranei (ma la redazione del giornale è ad Ascoli Piceno) presentando «Il Contattato», biografia di Eugenio Siragusa. Il libro, pubblicato dalla Giannoni Editore di Palermo (ma verrà stampato anche in Francia e in Spagna), rappresenta, hanno detto, il Vangelo dell'ultima generazione: essendo «l'ultima speranza per il genere umano», gli autori hanno rinunciato ai diritti per favorirne la divulgazione.Una possibilità di evitare la fine del mondo, infatti, ci sarebbe: «Mettere rapidamente tutte le cose a posto». Ventotto mesi e mezzo per sistemare i guai che abbiamo provocato: dalla fame nel mondo ai matrimoni gay in Danimarca.

extraterrestri hanno comunicato il giorno del giudizio universale

io la fine del mondo

ne da un siciliano che vanta trentasei incontri ravvicinati con esseri di altri pianeti - Per evitare in ordine» - Un sondaggio nelle galassie ha stabilito che l'uomo è «malvagio»

ASHTAR SHERAN, Comandante delle flotte spaziali operanti sul pianeta terra.

ADONIESIS, guida personale di Eugenio Siragusa e dell'ex Centro Studi Fratellanza Cosmica.

Dal libro «I giganti del cielo» la foto del comandante delle forze extraterrestri e la guida spirituale di un «contattato»

campi di battaglie e immagini di oscuri presagi: misteriose cifre scritte nel cielo («666, il numero del Demonio»). Un'altra, sempre «apparsa» in Sicilia, rimanda a un versetto della Bibbia che predice l'arrivo di una flotta celeste che preleverà i giusti (così si salvano i 7.465.006 assolti). E poi foto di statue della Madonna che piangono sangue (a Catania) con la rivelazione che «un Cristo di bronzo ha chiuso gli occhi» (in Pennsylvania).

Cosa c'entra la religione con gli alieni? Semplice: Gesù e la Madonna («il suo vero nome è Miriam») sono in realtà degli extraterrestri. Anzi, fanno parte del quadro direttivo. Il quadro «esecutivo», sempre secondo i due portavoce, è formato da quelli che, erroneamente, vengono chiamati Angeli: in realtà sono alieni, non hanno ali e si muovono su tracciatori magnetici. Il capitano della flotta operante sulla terra è l'Arcangelo Gabriele (vero nome, Asthar). Sono di varie razze: quelli di Alfa Centauri sono alti e biondi, ma ci sono i pigmei oppure quelli verdi. Come Boloch (Terza Galassia) e Lynch, guardia del corpo di Eugenio Siragusa, che «ospita» lo spirito dell'apostolo Giovanni. In precedenza è stato Athor d'Atlantide, Ermete, Giordano Bruno e Rasputin. Tutti, ovviamente, alieni.

Sullo schermo compare un ritratto di Eugenio Siragusa con le sue sei incarnazioni sorridenti. Di fianco un extraterrestre sospeso nell'aria regge una scritta. Dice: «Attenzione: questo è il figlio del sole». Eppure più parla meno gli danno ascolto. Destino dei profeti. E malvagità degli uomini («razza di vipere»). D'ora in poi tacerà: è cominciato il conto alla rovescia. Le comunicazioni col cosmo verranno sospese. L'Apocalisse incombe, tra piogge acide e tempeste radioattive.

Si accendono le luci e in sala scoppia subito un piccolo alterco: uno spettatore si dichiara favorevole al nucleare. «La fame nel mondo c'era anche prima delle centrali», dice polemico, ma viene duramente redarguito. Gli extraterrestri sono «verdi» per davvero.

Nicoletta Melone

E dal pianeta fantascienza sbarcano mostri e affari d'oro

«Eccettuato Cyrano de Bergerac, credo di essere il solo uomo che sia andato sulla luna» diceva Georges Méliès che sulla luna ci arrivò con la fantasia e con il primo film, che in un cinema ancora agli albori (1902) inaugurò la stagione della fantascienza. Per la verità Méliès non dovette sforzare neppure troppo la fantasia visto che per soggetto e sceneggiatura si limitò a rileggere due famosi romanzi: «Dalla Terra alla luna» di Giulio Verne e «I primi uomini sulla luna» di Herbert George Wells. Dalle pagine dei due scrittori nascono il gigantesco «proiettile» che cade sulla luna, gli astronauti che si battono con i Seleniti e il rocambolesco ritorno a casa che finisce in una sacrosanta bisboccia.

Se la «realtà» quotidiana è ricca di Ufo immaginati, avvistati, visitati, di incontri ravvicinati, di sequestri di umani da parte di geniali extraterrestri, di navi spaziali che solcano i nostri cieli, incuranti di rotte prestabilite e di corridoi aerei, tanto più ricco è il mondo della letteratura, del cinema, della televisione o dei fumetti.

Viaggi spaziali, guerre tra pianeti, contatti con alieni, invasioni di mostri (buoni e cattivi), robot, catastrofi atomiche ed ecologiche sono il piatto forte di centinaia di romanzi e di altrettanti film.

Voltaire, Swift o Mary Shelley, moglie del celebre poeta inglese, che nel 1818 inventò il suo Frankenstein segnando secondo i cultori della fantascienza o della Science fiction l'inizio ufficiale della grande avventura sono i precursori di Verne, Wells, Butler, i padrini di un genere letterario sempre più definito e con caratteri propri.

La fantascienza è comunque una creatura anglosassone, coltivata dagli utopisti inglesi dell'Ottocento, ma diventata adulta in America quando, nel 1926, uscirono due riviste specializzate: Amazing Stories (storie affascinanti) e Wonder stories (storie meravigliose). E' da allora che il genere può contare su milioni di cultori e su migliaia di profeti e santoni. Anzi, negli Stati Uniti nacque ben presto anche un'agenzia speciale del governo con il compito di esaminare qualsiasi opera immaginaria per stabilire una possibile validità pratica delle varie ipotesi contenute nei racconti.

Una scena da «E.T.» uno dei più famosi film di fantascienza degli ultimi anni

Tutto cominciò quando Arthur Clarke suppose in una sua novella l'esistenza di satelliti per le comunicazioni. Nessuno ne aveva mai parlato agli inizi degli anni Quaranta e l'agenzia indagò. Così come nessuno aveva mai parlato di bomba atomica, ma Cleve Cartmill nel suo breve romanzo «Deadline» (1944) aveva spiegato correttamente al pubblico come costruire il terribile ordigno. Cartmill venne interrogato per settimane dai servizi segreti che alla fine si arresero: tutto era frutto della fantasia dello scrittore.

Per anni – forse ancora oggi – il romanzo di fantascienza è stato considerato, soprattutto in Italia, letteratura di secondo ordine, roba buona giusto per prendere sonno, senza nessuna pretesa letteraria. Nel 1952 apparve il primo numero di Urania (Mondadori) e da allora ondate di fantascienza hanno invaso edicole e librerie. Un vero caos editoriale con libri tradotti male, autori anche pessimi che hanno consolidato un'immagine da serie B. Eppure il boom arrivò lo stesso e alla fine degli anni Sessanta la new wave di Zelazny, Delany o Dick divenne ben altro che «roba buona giusto per prendere sonno».

E il cinema? Tra fantascienza, fantapolitica, fantasy (il filone del fantastico puro, popolato di mitologia riveduta e corretta) non c'è che l'imbarazzo della scelta. Dalla prima diffusione negli anni Venti e Trenta, agli anni d'oro di Hollywood nel 1950, in pieno clima di guerra fredda. Anche in questo caso marziani e omini verdi che perdono la rotta e piombano sulla Terra, invasioni di astronavi e di creature straordinarie o mostruose. Un filone che via via si arricchisce di nuovi temi, di ricerche e, soprattutto, del gusto del grande spettacolo che ha reso celebri registi come Spielberg o Lucas. Il cinema si popola di guerre stellari, di incontri ravvicinati del terzo tipo. «2001 Odissea nello spazio» di Kubrick diventa un cult movie e «E.T.» per mesi è il beniamino di milioni di bambini sparsi in mezzo mondo.

Extraterrestri buoni e cattivi, splendidi e orribili: c'è posto per tutto e per tutti in una grande avventura che è desiderio di evasione, trasposizione di paure e di dubbi e voglia di stupire. Da questa voglia non è indenne il fumetto e la televisione. Così se fino agli anni Sessanta gli albi più popolari del fumetto Intrepido, Monello e successivamente Blitz, Skorpio, Lancio Story vivevano dei racconti standard: western, giallo, sentimentale e guerra, negli anni Settanta arrivano le storie di astronavi e di eroi di altri mondi. E in Tv? Spopola per anni la serie Stars Treck (portata poi anche sul grande schermo), nascono uomini da milioni di dollari e Wonder woman e atterrano sul piccolo schermo alabarde spaziali e astronavi con gli occhi a mandorla.

Macchinari infernali, personaggi, armi super micidiali che poi – il business è business – andranno a riempire gli scaffali di grandi magazzini e negozi di giocattoli facendo a gara con war game in scatola e giochi di società, naturalmente sempre a tema. E, soprattutto in questo caso, le guerre stellari continuano.

Franco Tettamanti

PICCOLA CRONACA

MOSTRE

La **Galleria Bolzani** in Corso Matteotti, 20, tel. 781026 inaugura oggi la mostra personale del pittore Fazio LAURIA

DOMENICA DEL CORRIERE

Anno 64 - N. 43 - L. 60

Settimanale del CORRIERE DELLA SERA

28 ottobre 1962

Gli extra terrestri sono già scesi sulla Terra?
Un impiegato del dazio di Catania afferma di averli incontrati a due riprese sulle falde dell'Etna (disegno di Walter Molino). Ampio servizio da pagina 24 a pagina 29.

Ma non si può negare che l'insistenza con cui resoconti del genere vanno ripetendosi anche da parte di persone serie e riservate costringe a considerare seriamente il problema

Il giornalista Renato Albanese autore di questa nuova, sconcertante indagine sui dischi volanti.

Disegni di Pagardesi

Dopodichè, mentre Albanese andava scorazzando da una città all'altra per vagliare le testimonianze, i dischi volanti mi passa-

rono dalla mente. E quando, dopo una decina di giorni, Albanese ricomparve in redazione, quasi quasi mi ero dimenticato dove egli fosse andato e per quale motivo.

Socchiuse la porta del mio ufficio e si affacciò, titubante. Aveva una curiosa faccia. Sembrava quasi spaventato.

— Che cos'hai? Sei stato malato?

Lui scosse il capo. — Non so... non so più cosa pensare. Ti giuro che in certi momenti mi sembra di vivere in un sogno.

— Perchè? Cosa ti succede?

— I dischi, no? — fece lui, simile a un orso corrucciato. — Dio solo sa che cosa ci sta sotto... Credevo di andare a farmi un bel mucchio di risate e invece...

— Invece cosa? Per caso avresti cambiato parere?

— Non so... non so, ti ripeto, non ci capisco più niente. Mi hanno raccontato delle cose da far restare di sasso. E gente seria, professionisti, persone positive... Ti giuro che non so più cosa pensare.

Chi nel breve giro di pochi giorni lo aveva trasformato così? Gli avevano propinato un filtro? Lo avevano fatto assistere a dei prodigi? Mi disse di avere ascoltato dei racconti sorprendenti, di aver conosciuto dei tipi quasi incredibili, di aver constatato l'esistenza di una specie di vasta consorteria di «discomani», legati fra di loro, a distanza di centinaia di chilometri, da rapporti misteriosi, che vivevano in una sorta di quarta dimensione, che dei dischi volanti facevano una materia di fede religiosa: un mondo sconosciuto e fantastico, proprio nel nostro Paese, infiltratosi con innumerevoli diramazioni entro il mondo banale della nostra esistenza quotidiana. Albanese ne era rimasto prima sbalordito, quindi scosso, infine pressocchè soggiogato.

Il giorno dopo, naturalmente, Albanese ci ha portato il relativo «servizio», scritto con la obiettività che un tale genere di materia richiede, qua e là anzi con un pizzico di diffidenza e sospetto: i resoconti delle testimonianze raccolte qua e là, pubblicando le quali, sia chiaro, la «Domenica del Corriere» non intende lontanamente porvi una specie di avallo. Comunque le si voglia considerare, resoconti veridici, frutto di autoesaltazioni mitomani o fanfaronate a freddo per lucrare un attimo di notorietà, si tratta sempre di fenomeni abbastanza curiosi e interessanti. (Da notare che moltissimi «avvistatori» non hanno avuto difficoltà a narrare la loro esperienza, ma, per motivi più o meno chiari, ci hanno proibito di fare il loro nome).

Al ritorno da una serie di sopraluoghi, il medesimo giornalista, se non era proprio diventato un «discomane», poco ci mancava

Nello scrivere, serio com'è sul lavoro, Albanese, come vedrete, non si è «lasciato andare». Il giornalista non è stato toccato dall'incantesimo. L'uomo sì.

— Senti, Buzzati — mi ha detto prima di prendere congedo. — Ti vorrei fare una raccomandazione. Se per caso hai intenzione di scrivere ancora di dischi volanti, come hai fatto in passato, ti vorrei pregare: sta attento!

— Attento a cosa?

— Quelli là... quelli là, capisci? sanno tutto di noi, conoscono anche te, hanno letto quello che tu hai scritto... Comunque tu la pensi, è prudente non rischiare... In questi anni ci sono state parecchie sparizioni misteriose... Mica che io ci creda, sai? ma non so... è una materia esplosiva... Per la strada adesso, come non avevo mai fatto, ogni tanto mi guardo alle spalle. Maledetta la volta che mi avete mandato in cerca di dischi volanti!

Dino Buzzati

Il servizio di Renato Albanese sui dischi volanti segue alle prossime pagine.

quelli degli altri mondi

quale avrebbe ora parlato nuovamente con certi piloti extraterrestri

anni finalmente ci sarà il contatto ufficiale

terzo incontro. Si è sentito in dovere di scriverci, e di questa sua attenzione gli siamo grati. Ecco i brani più sorprendenti delle sue dichiarazioni, da noi raccolte durante una intervista telefonica.

« Ancora una volta — ha detto Eugenio Siragusa, — ho avuto il privilegio di rendermi portavoce di creature provenienti da altri mondi, con la sola volontà di darci disinteressata conoscenza della verità che ci sovrasta e delle possibilità di trarre dalle loro profonde conoscenze in tutti i campi dello scibile universale maggiore impulso ad una serena ascesa verso i piani superiori di una nobile e serena esistenza ».

Siragusa, ricordiamolo, è il fondatore del « Centro Studi Fratellanza Cosmica », che ha sede a Catania.

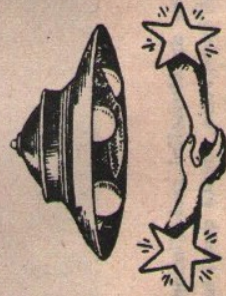
— Siragusa, ci dia particolari dell'atterraggio.

— Il cosmoaereo è atterrato, ha risposto il « fratello dello spazio », nei pressi di una solitaria strada che dall'Etna conduce a Ragalna ed è rimasto in uno stato di sospensione dal suolo, aureolato da una tenue luce variabile dall'azzurro al giallo verde, mentre da una apposita scaletta, uscita dalla parte centrale della calotta sottostante del disco, uscivano due piloti egualmente equipaggiati come altre volte ho descritto in altre occasioni. Avvicinatisi a circa due metri dalla mia persona, dopo avermi rivolto un fraterno saluto, mi hanno pregato di ascoltare attentamente il loro dettame, pregandomi con intensa amorevolezza di rendermi interprete del loro importante messaggio rivolto a tutti i popoli della Terra, con cui gli extraterrestri affermano una possibile presa di contatto ufficiale entro l'anno 1967.

— Ci riassuma quello che lei ha udito e trascritto.

Siragusa, all'altro capo del filo telefonico comincia: « I due piloti extraterrestri hanno detto: Vi esortiamo sin d'ora a sentirvi uniti a noi in allegrezza di cuore e di spirito, perchè è vero che giorni assai felici vi attenderanno se l'amore prevarrà all'odio e la pace prevarrà alla guerra ».

I due strani interlocutori del Siragusa si sarebbero dilungati poi nella descrizione delle loro macchine. « I nostri mezzi, che voi terrestri chiamate dischi o sigari volanti, sono cosmonavi tecnicamente idonee a consentirci una sicura navigazione negli spazi cosmici e nelle calotte atmosferiche dei pianeti. La massima velocità che possiamo raggiungere è di 300.000 km. al minuto secondo. Negli spazi siderali, tale velocità viene centuplicata ».

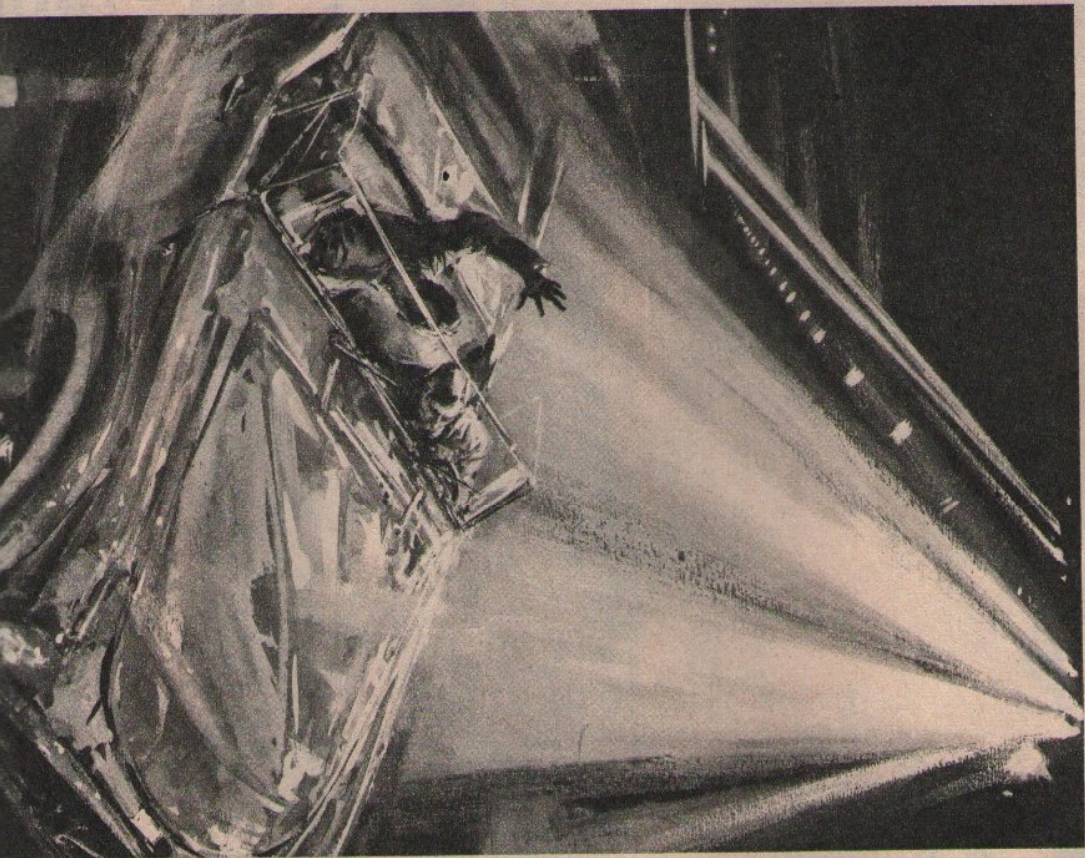
I due cosmonauti sarebbero passati poi alla descrizione della loro civiltà che, dicono è molto più avanzata della nostra. « Il vostro mondo è altrettanto meraviglioso anche se piccolo rispetto ad altri che lo superano di centinaia di volte in grandezza. Le costellazioni che tutti voi osservate da terra pullulano di intelligenza, mentre ve ne sono migliaia che ancora potrebbero essere colonizzate da esseri, si intende, evoluti ».

Ecco la sigla usata anche nella carta da lettera dal « Centro studi fratellanza cosmica » fondato dal signor Siragusa.

Sono ridiscesi sull'Etna

Così afferma esultante il "fratello dello spazio" Eugenio Siragusa il

I dischi volanti dell'Illinois

Una delle ragioni che ci ha indotto a riprendere l'argomento dei dischi volanti è data da un certo numero di notizie pubblicate con molto rilievo dai giornali americani su presunti avvistamenti di misteriose macchine volanti avvenute nella zona carbonifera di Mount Vernon. Nella nostra copertina Walter Molino ha ricostruito, sulla base delle notizie pervenute, uno di questi avvistamenti. Nel disegno qui a destra è riprodotto il più fedelmente possibile il racconto di uno dei testimoni oculari di questa sorprendente apparizione. La polizia federale che ha aperto un'inchiesta ha raccolto a verbale le dichiarazioni testimoniali degli avvistatori.

Uno dei testimoni più attendibili, è Harry Bishop ex sindaco di Mount Vernon. Questi nella sua deposizione ha riferito di avere scorto una di queste luci misteriose «pedinarlo», inseguirlo, tra le 23 e la mezzanotte mentre egli in automobile procedeva sulla strada statale che attraversa la zona carbonifera di Mount Vernon. Quando egli ha sterzato invertendo la marcia, anche la luce si è fermata alcuni istanti rimanendo sospesa sulla sua vettura per poi allontanarsi verso Occidente.

Tutti dicono: è un uomo a posto

Eugenio Siragusa è una persona fisicamente sana e lucida, a posto di mente. Per dissipare ogni nostra titubanza abbiamo chiesto informazioni a persone che lo conoscono, ai suoi colleghi di lavoro, giacchè egli è un impiegato, lavora al dazio di Catania. Informazioni abbiamo chiesto al medico e al maresciallo dei carabinieri. Tutti concordemente hanno dichiarato che il funzionario del dazio è persona attendibile e degna di ogni stima, scrupolosa nel lavoro e sul suo conto non esistono motivi tali che possono favorire un giudizio negativo.

Nato a Catania 44 anni fa, il signor Siragusa appare un uomo aitante, vero tipo di siciliano bruno, dagli occhi castani, vivaci, lo sguardo diritto e franco, che non tradiscono mai dubbio o incertezza quando racconta i particolari delle sue straordinarie avventure.

Ha moglie, Rosaria Mirabella, e due figli, Libero di 19 anni e Franco Marzio di 14. Questi due giovanetti, almeno così sembra, credono ciecamente nelle affermazioni del padre, tanto è vero che spesso lo seguono nelle sue misteriose escursioni sull'Etna, dove egli sostiene di incontrarsi con esseri di altri mondi. Sua moglie, donna di casa, come possono esserlo le siciliane, non vuole occuparsi di problemi che

rale che ha aperto un'inchiesta ha raccolto a verbale le dichiarazioni testimoniali degli avvistatori.

Uno dei testimoni più attendibili, è Harry Bishop ex sindaco di Mount Vernon. Questi nella sua deposizione ha riferito di avere scorto una di queste luci misteriose «pedinarlo», inseguirlo, tra le 23 e la mezzanotte mentre egli in automobile procedeva sulla strada statale che attraversa la zona carbonifera di Mount Vernon. Quando egli ha sterzato invertendo la marcia, anche la luce si è fermata alcuni istanti rimanendo sospesa sulla sua vettura per poi allontanarsi verso Occidente.

Un altro testimone insospettabile tra i tanti è pure l'ex pilota dell'aviazione militare Robert Trammel il quale ha dichiarato che le «luci spie» avevano all'incirca lo stesso colore ed intensità delle luci poste sulle antenne radio, ad un'altezza di circa 450 metri.

dagli occhi castani, vivaci, lo sguardo diritto e franco, che non tradiscono mai dubbio o incertezza quando racconta i particolari delle sue straordinarie avventure.

Ha moglie, Rosaria Mirabella, e due figli, Libero di 19 anni e Franco Marzio di 14. Questi due giovanetti, almeno così sembra, credono ciecamente nelle affermazioni del padre, tanto è vero che spesso lo seguono nelle sue misteriose escursioni sull'Etna, dove egli sostiene di incontrarsi con esseri di altri mondi. Sua moglie, donna di casa, come possono esserlo le siciliane, non vuole occuparsi di problemi che la potrebbero turbare. Eugenio Siragusa abita in Corso Provincie 146.

Fra quattro

Nel numero 43 della «Domenica del Corriere» del 28 ottobre 1962, ponendo termine al primo ciclo delle inchieste sui dischi volanti (la parola fine non può esistere per questo sconcertante problema), avevamo espresso il nostro scetticismo sui numerosi episodi di avvistamenti.

Tale conclusione, che rifletteva, intendiamoci, un punto di vista strettamente nostro, sollevò a dire il vero, vivaci reazioni. Non si ha l'idea infatti, di quanta gente, in tutta Italia, speri e creda nell'esistenza dei dischi volanti, veicoli di creature extraterrestri.

Pubblicammo in seguito, di indubbio interesse data la sua specifica competenza aeronautica, l'autocritica di Maner Lualdi il quale, dopo aver lungamente prestato fede alla presenza nei nostri cieli dei misteriosi ordigni, non avendo tuttavia mai raggiunto una dimostrazione in tutto e per tutto convincente, rivedeva dal fondo la sua posizione e finiva, con sincero rimpianto, a formulare una diagnosi decisamente scettica se non affatto negativa.

Anche su Lualdi piovvero gli anatemi dei discofili. Perchè a un certo punto la fiducia nell'esistenza dei dischi sembra trasformarsi, presso parecchi «devoti», in una sorta di fede religiosa che non ammette contraddizioni.

Ma anche se in noi permanesse una totale sfiducia nel fenomeno, non potremmo comunque venir meno al nostro dovere di cronisti; il quale consiste nel segnalare al pubblico tutto ciò che al pubblico può interessare.

Ora non possiamo negare che anche negli ultimi tempi da varie parti dell'Italia e del mondo sono giunte nuove segnalazioni di dischi. Nè possiamo contestare che se talora i pretesi testimoni sono delle teste un po' esaltate, molte altre persone, che affermano di aver avvistato le enigmatiche macchine volanti, risultano in pieno possesso delle loro facoltà mentali e incapaci di qualsiasi mistificazione. A costoro è giusto quindi, se non dare senz'altro completo credito — perchè anche l'uomo più onesto è suscettibile di illusioni — concedere almeno la parola.

E per primo — riservandoci di pubblicare in un prossimo numero altre testimonianze — citiamo il signor Eugenio Siragusa, già da noi intervistato nell'ottobre scorso. Il Siragusa sosteneva allora di essersi incontrato sull'Etna con esseri extraterrestri. Ebbene in una lettera che porta la data del 13 agosto 1963, egli adesso ci scrive:

«Vi comunico con profonda letizia che il giorno 9 agosto alle ore 21 e 15 ho avuto un nuovo incontro con piloti extraterrestri, atterrati con un disco di 15 metri di diametro circa, ai bordi di una solitaria strada che dall'Etna conduce al paese di Ragalna, intrattenendomi con loro per circa 15 minuti. Comprendo benissimo quanto sia difficile superare gli ostacoli del dubbio e dello scetticismo, ma, credete, è una realtà, la più vera di tutte le verità».

«Dalle risposte alle mie domande — afferma sempre il Siragusa — si rileva chiaramente la loro perfetta consapevolezza ed erudizione in una scienza vastissima veramente prodigiosa in tutti i campi dello scibile umano».

E adesso, cediamo la parola a colui che si qualifica intermediario fra noi e i piloti di una macchina proveniente dal cosmo, latori di un messaggio per l'umanità. Questo lo facciamo esclusivamente per dovere di cronaca.

Renato Albanese

Noi conosciamo la allucinante vicenda che Eugenio Siragusa avrebbe vissuto in questi ultimi anni. Modesto impiegato di un ufficio parastatale, non era davvero preparato ad assumersi questo ruolo di interprete fra esseri di altri mondi e noi. Chiamato da misteriosi messaggi (che lui dice giunti attraverso un linguaggio nuovo per lui, ancora astruso per noi: il linguaggio extrasensoriale), Siragusa racconta (lo abbiamo già riferito ai lettori in ampi servizi nell'ottobre scorso), di essersi incontrato sull'Etna, in una località detta Monte Manfrè, due volte, la prima nel maggio 1962 e la seconda nell'agosto, sempre in ore notturne, con creature extraterrestri.

Anche allora gli strani esseri in coppia, discesi da un ordigno luminoso a forma di trottola e sospeso qualche metro da terra, gli si avvicinarono e gli dettarono un messaggio da trasmettere all'umanità e in speciale modo agli uomini di governo. Siragusa fece quello che gli era stato raccomandato, non fu creduto. Fu persino deriso, dileggiato.

Ora, incredibile a dirsi, siamo al

SONO GIÀ TRA NOI?

Secondo parecchie testimonianze creature quasi identiche all'uomo sarebbero già discese sulla Terra da altri pianeti.

E' vero?

Abbiamo interrogato coloro che avrebbero incontrato e anche parlato con questi misteriosi stranieri giunti a noi a bordo di dischi volanti

... i vetri della finestra vibrarono, ed esse videro...

21-10-62

Più grande più bella più pagine

dal prossimo numero la

DOMENICA DEL CORRIERE

Essa pubblicherà fra l'altro un impressionante servizio intitolato:

SONO GIA' TRA NOI?

Secondo parecchie

... i vetri della finestra vi-
brarono, ed esse videro

Come va dunque questa faccenda dei dischi volanti? Esistono veramente? Confesso che da principio ci credevo. O meglio il desiderio che fossero realtà e non favola finiva per tramutarsi in una sorta di fiducia. Poi, passando gli anni e non arrivando mai una prova clamorosa e irrefutabile della loro esistenza, mi sono cominciati i dubbi. La speranza che i dischi ci siano ce l'ho ancora ma sempre più temo si tratti di una candida utopia.

Recentemente però, sebbene non si sia verificato alcun episodio di evidenza risolutiva, mi è venuto il dubbio opposto a quello iniziale: mi domando cioè se per caso i dischi volanti non vadano realmente girovagando intorno al nostro globo e il mio scetticismo derivi soltanto dal non aver cercato di andare a fondo del problema.

Intanto mi chiedo: come si spiega che tante persone ragionevoli, serie, che non avrebbero nessun motivo di mentire, giurano di avere visto nel cielo quei cosi? Come mai tanti uomini sono convinti che questi benedetti dischi esistono? Possibile che le tante fotografie pubblicate in questi anni siano tutte un trucco? Che scopo avrebbe, in fin dei conti, questa caparbia insistenza nel voler far credere in una cosa che non c'è?

E poi è intervenuto il caso del collega Renato Albanese, nostro collaboratore da antica data. Albanese è un giornalista serio e scrupoloso, abituato fra l'altro a non fare mai il passo più lungo della gamba, incapace costituzionalmente di inventare un fatto o il particolare di un fatto nella speranza di far colpo. Non ha neppure frenetiche ambizioni letterarie che talora inducono i giornalisti, senza che loro stessi magari se ne rendano conto, a forzare le tinte o a trasformare un topo in elefante.

Proprio per questa sua onestà professionale, Renato Albanese, tempo addietro, storse subito il naso e fece un mucchio di difficoltà — lui di solito così zelante e umile di fronte al lavoro — quando il direttore Eligio Possenti gli propose di fare una specie di inchiesta su una

Metamorfosi di un inviato: Renato Albanese non voleva occuparsi di dischi volanti che definiva una baggianata senza costrutto

serie di avvistamenti di dischi segnalatici da varie parti d'Italia. La pubblicazione di un articolo sul tanto dibattuto argomento aveva infatti fatto piovere alla redazione della « Domenica del Corriere » una valanga di lettere. In ogni parte d'Italia c'era qualcuno che raccontava di aver visto coi propri occhi quei misteriosi apparecchi, o di averli visti atterrare, o addirittura di avere incontrato i piloti scesi a terra. Nella maggioranza, per la verità, la bugia, o l'ingenua autosuggestione, saltavano subito all'occhio. Fatta una cernita, restava tuttavia un certo numero di segnalazioni che davano un suono giusto. Ora, nel dubbio, il giornalista ha il dovere di indagare, senza preconcetti in un senso o nell'altro. E di questa indagine volevano incaricare Albanese.

— Ma son tutte storie! — cominciò a brontolare. — E' tanto chiaro che non c'è una parola di vero! Proprio io devo andare a caccia di nuvole? Vi prego, date l'incarico a un altro.

— Ma tu — gli chiesi — tu non credi ai dischi volanti? — Lui mi guardò, convinto che volessi prenderlo in giro e scoppiò in una risata.

Fu appunto la sua categorica incredulità a farci capire che per una ricerca del genere Albanese era l'elemento più adatto. Se ci fosse stata anche la più lontana ombra di mistificazione, lui l'avrebbe subito avvertita. Si trovava insomma, psicologicamente, nelle condizioni più favorevoli per non lasciarsi menare per il naso.

Perciò insistemmo. E lui a un certo momento aprì le braccia, rassegnato. — Va bene. Vado. Ma so già benissimo fin d'ora che sarà una fatica sprecata. State pur certi che non si caverà un ragno dal buco. — Si mise in tasca la lista dei sedicenti avvistatori e se ne andò imbronciatissimo. Mai gli era stato affidato — disse — un servizio più ingrato e più insulso.